

ASSESSORATO TERRITORIO E AMBIENTE  
DIPARTIMENTO TERRITORIO E AMBIENTE  
PIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE AMBIENTALE

## PROVVEDIMENTO DIRIGENZIALE

N. 5315 in data 15-12-2014

OGGETTO : PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE N. 12 DEL 2009 RELATIVA AL “PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020 DELLA REGIONE AUTONOMA VALLE D’AOSTA” – APPROVAZIONE PARERE MOTIVATO.

Il Dirigente della Struttura pianificazione e valutazione ambientale

vista la legge regionale 23 luglio 2010, n. 22 “Nuova disciplina dell’organizzazione dell’Amministrazione regionale e degli enti del comparto unico della Valle d’Aosta. Abrogazione della legge regionale 23 ottobre 1995, n. 45, e di altre leggi in materia di personale” e, in particolare, l’articolo 4, relativo alle funzioni della direzione amministrativa;

richiamata la deliberazione della Giunta regionale n. 578 in data 19 marzo 2012 concernente la ridefinizione della struttura organizzativa dell’Amministrazione regionale, come modificata ed integrata dalle DGR 1255 e 1474 del 2013, a decorrere dal 1° ottobre 2013;

richiamata la deliberazione della Giunta regionale n. 1408 del 23 agosto 2013 recante il conferimento dell’incarico dirigenziale al sottoscritto;

richiamata la deliberazione della Giunta regionale n. 2186 in data 31.12.2013 concernente l’approvazione del bilancio di gestione per il triennio 2014/2016 con attribuzione alle strutture dirigenziali di quote di bilancio e degli obiettivi gestionali correlati, del bilancio di cassa per l’anno 2014 e di disposizioni applicative;

richiamata la legge regionale 26 maggio 2009, n. 12 recante: “Disposizioni per l’adempimento degli obblighi della Regione autonoma Valle d’Aosta derivanti dall’appartenenza dell’Italia alle

Comunità europee. Attuazione delle direttive 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, e 85/337/CEE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati. Disposizioni per l'attuazione della direttiva 2006/123/CE, relativa ai servizi nel mercato interno e modificazioni di leggi regionali in adeguamento ad altri obblighi comunitari. Legge comunitaria 2009”;

richiamati, in particolare, gli articoli 11 e 12 della l.r. 12/2009, che disciplinano il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica;

rammentato che la scrivente Struttura Pianificazione e valutazione ambientale, dell'Assessorato territorio e ambiente, è individuata quale Autorità competente in materia di VAS ai sensi della normativa sopracitata;

rilevato che la Struttura politiche regionali di sviluppo rurale – Dipartimento agricoltura, in qualità di Autorità di Gestione, ha predisposto il “Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 per la Regione Autonoma Valle d'Aosta”.

rilevato che il “Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 per la Regione Autonoma Valle d'Aosta” è soggetto a VAS in quanto rientra tra i piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale come definiti dall'art. 6, comma 1, della l.r. 12/2009;

rilevato che l'Autorità di Gestione ha trasmesso alla Struttura regionale pianificazione e valutazione ambientale, con nota pervenuta in data 18 luglio 2014 (prot. 6195/PVA), la proposta di Programma, il Rapporto ambientale e la Sintesi non tecnica, per l'attivazione della procedura di VAS ai sensi dell'art. 11 della l.r. 12/2009;

rilevato che a seguito della suddetta trasmissione, la Struttura regionale Pianificazione e valutazione ambientale ha provveduto ad istruire il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica secondo quanto disciplinato dalla l.r. 12/2009, ottemperando agli obblighi di evidenza pubblica del procedimento in corso, e di consultazione con i Soggetti competenti in materia territoriale ed ambientale;

evidenziato che nell'ambito della consultazione indicata è stato acquisito il parere espresso da parte della Struttura aree protette (pervenuto in data 3 dicembre 2014 e acquisito agli atti con prot. n. 10113/PVA), con il quale la suddetta Struttura ha formulato il proprio parere di competenza in merito alla Valutazione di Incidenza del Programma;

evidenziato che l'articolo 12 della l.r. 12/2009 prevede la conclusione del procedimento istruttorio sopracitato mediante l'espressione del parere motivato sulla documentazione di VAS presentata;

atteso pertanto che la Struttura regionale pianificazione e valutazione ambientale ha concluso la propria attività istruttorio, con la redazione del parere motivato,

#### DECIDE

1) di approvare il parere motivato allegato comprensivo dell'istruttoria tecnica della Struttura Pianificazione e valutazione ambientale che è stata sviluppata anche in considerazione delle osservazioni pervenute da parte dei Soggetti competenti in materia ambientale e territoriale e dei risultati della fase di evidenza pubblica del procedimento;

2) di dare atto che il parere motivato di cui al punto 1) è integrato con il giudizio positivo di valutazione di incidenza, ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 8/2007, sulla base di quanto espresso dalla Struttura regionale competente;

3) di disporre l'integrale diffusione del presente provvedimento sul sito INTERNET della Regione (<http://www.regione.vda.it/territorio/via/progetti>), che avverrà a cura di questa Struttura regionale.

L'ESTENSORE  
- Davide MARGUERETTAZ -

IL DIRIGENTE  
- Luca FRANZOSO -

**Assessorato territorio e ambiente  
Dipartimento territorio e ambiente  
Struttura pianificazione e valutazione  
ambientale**

**Procedura di Valutazione Ambientale Strategica  
del  
“Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020”.**

**PARERE MOTIVATO**

**1) Il Programma**

Come indicato nei documenti in esame:

*“Il Programma di Sviluppo Rurale è uno strumento programmatico elaborato da ogni Regione per l’attuazione della Politica comunitaria e nazionale di sviluppo rurale. Scopo del PSR è definire obiettivi, misure e regolamenti per la distribuzione ai beneficiari (agricoltori ed enti pubblici) di aiuti economici finalizzati alla realizzazione di azioni che diano attuazione, nel territorio regionale, agli obiettivi di miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, tutela dell’ambiente e del paesaggio rurale, miglioramento delle condizioni socio-economiche delle comunità rurali e cooperazione territoriale.”;*

*“Caratteristica fondamentale di questo strumento è che gestisce e distribuisce risorse economiche, sotto forma di aiuti diretti e cofinanziamenti ai beneficiari, attraverso un sistema di bandi all’interno dei quali vengono di volta in volta definiti i criteri specifici di eleggibilità dei beneficiari e gli impegni che questi devono assumersi in cambio del supporto finanziario.”;*

*“Al fine di rispondere in maniera adeguata ai fabbisogni rilevati, l’Amministrazione ha delineato una strategia per il settore agricolo e per lo sviluppo rurale, anch’essa oggetto di un’ampia consultazione partenariale (avviata a partire dalla primavera 2013 con la presentazione del documento programmatico Strategia VdA 2020) ed integrata con le altre politiche di sviluppo regionale cofinanziate dall’Unione europea. La strategia regionale del PSR 14-20, infatti, discende dal Quadro strategico regionale 2014- 2020 (QSR 14-20), documento che stabilisce le principali linee di indirizzo politico-strategico delle diverse politiche strutturali per il periodo 2014-2020. Nell’ambito del settore agricolo e dello sviluppo rurale, il QSR 2014-2020 individua*

.....

*alcune priorità da attuare principalmente attraverso il programma regionale di sviluppo rurale: queste priorità si traducono nei seguenti obiettivi prioritari della strategia del PSR 14-20 della Valle d'Aosta:*

- 1. mantenere il tessuto agricolo sul territorio regionale, migliorando la competitività delle aziende agricole;*
- 2. garantire la tutela dell'ambiente e del paesaggio;*
- 3. mantenere la qualità e incrementare il valore aggiunto delle produzioni, con particolare attenzione al prodotto Fontina;*
- 4. assegnare particolare attenzione e priorità ai giovani agricoltori e al ricambio generazionale;*
- 5. diversificare le produzioni agricole e le attività aziendali;*
- 6. promuovere lo sviluppo locale di tipo partecipativo (approccio Leader)..*

La Struttura politiche regionali di sviluppo rurale – Dipartimento agricoltura, in qualità di Autorità di Gestione, ha predisposto il “**Programma di Sviluppo Rurale della Valle d’Aosta 2014-2020 (PSR)**”.

Il Programma risulta in coerenza con le seguenti 6 Priorità, declinate in “Focus Area (azioni chiave)” che riflettono i nuovi indirizzi strategici della Politica Agricola Comune 2014-2020:

- (1) promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
- (2) potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole;
- (3) promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
- (4) preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste;
- (5) incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;
- (6) adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali;

L’Autorità di Gestione del Programma ha quindi sviluppato il Programma in coerenza con gli obiettivi generali e le priorità individuate dal Reg. (UE) 1305/2013 sullo sviluppo rurale, con gli indirizzi programmatici dell’Accordo di Partenariato e con le linee strategiche individuate dal Quadro Strategico Regionale.



Il Programma, inoltre, è stato sviluppato in continuità con la precedente programmazione, in considerazione dei risultati raggiunti e tenuto conto delle criticità rilevate.

Il Programma declina quindi i propri obiettivi ed azioni prevedendo una suddivisione in Misure a loro volta declinate in Sottomisure.

Si riporta di seguito un quadro riassuntivo con l'indicazione delle Misure, delle relative Sottomisure, e della ripartizione finanziaria prevista:

Misura	Sottomisura	Riparto
<b>1) Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione</b>	1.1 Formazione professionale e acquisizione di conoscenze	€ 140.000
	1.2 Attività dimostrative e azioni di informazione	€ 30.000
	1.3 Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali	€ 30.000
<b>2) Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole</b>	2.1) Servizi di consulenza aziendale	€ 600.000
<b>3) Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari</b>	3.1) Nuova partecipazione ai regimi di qualità alimentare	€ 200.000
	3.2) Attività di promozione ed informazione svolte da gruppi di produttori nel mercato interno	1.900.000
<b>4) Investimenti in immobilizzazioni materiali</b>	4.1.1) Fabbricati rurali e attrezzi agricoli	€ 18.600.000
	4.1.2) Miglioramenti fondiari aziendali	€ 4.700.000
	4.2) Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	€ 1.400.000
	4.3) Miglioramento dell'utilizzo delle risorse irrigue	€ 3.500.000
	4.4) Investimenti non produttivi	900.000
<b>6) Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese</b>	6.1) Insediamento di giovani agricoltori	€ 2.800.000
	6.4.1) Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività agrituristiche	€ 1.500.000
	6.4.2) Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività extra agricola	Leader
<b>7) Servizi di base e rinnovamento dei</b>	7.1) Stesura e aggiornamento di piani di tutela e di gestione dei siti Natura	€ 100.000



<b>villaggi</b>	2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico	
	7.4) Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relative infrastruttura	Leader
	7.5) Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	Leader
	7.6) Studi e investimenti relative alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente	Leader
<b>8) Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste</b>	8.3) Sostegno per la prevenzione dei danni causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	€ 800.000
	8.4) Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	€ 100.000
	8.5) Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	€ 3.200.000
	8.6) Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	€ 1.000.000
<b>10) Pagamenti agroclimatici- ambientali</b>	10.1.1) Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella foraggicoltura di fondovalle	€ 13.800.000
	10.1.2) Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella pratica di alpeggio	€ 7.900.000
	10.1.3) Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella viticoltura e frutticoltura	€ 2.000.000
	10.1.4) Mantenimento o introduzione	€ 100.000



	di pratiche agricole ecocompatibili nelle colture orticole e cerealicole locali	
	10.2) Supporto alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura (Salvaguardia razze in via di estinzione)	€ 4.800.000
<b>11) Agricoltura biologica</b>	11.1) Conversione a pratiche e metodi biologici	€ 136.000
	11.2) Mantenimento a pratiche e metodi biologici	€ 2.220.000
<b>12) Indennità Natura 2000</b>	12.1) Compensazione per le zone agricole nei siti Natura 2000	€ 460.000
	12.2) Compensazione per le zone forestali nei siti Natura 2000	€ 40.000
<b>13) Indennità a favore delle zone soggetti a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici</b>	13.1) Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	€ 46.000.000
<b>14) Pagamenti per il benessere animale</b>	14.1) Pagamenti per il benessere animale	€ 10.000.000
<b>16) Cooperazione</b>	16.1) Supporto per la costituzione e l'operatività di gruppi del PEI	€ 50.000
	16.2) Supporto per progetti pilota	€ 150.000
	16.3) Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro, condividere risorse e per lo sviluppo del turismo	Leader
	16.4.1) Cooperazione di filiera per la creazione e sviluppo di filiere corte e dei mercati locali	€ 100.000
	16.4.2) Attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	€ 100.000
	16.5) Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli	€ 130.000
	16.6) Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di energia	€ 120.000
	16.8) Stesura di piani di gestione	€ 150.000



	forestale o di documenti equivalenti	
	16.9) Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività concernenti la salute, integrazione sociale, educazione ambientale e alimentare	Leader
<b>19) Leader</b>	19.1) Sostegno preparatorio della strategia di sviluppo locale	€ 60.000
	19.2) Supporto per l'implementazione delle operazioni all'interno della strategia LEADER	€ 4.705.000
	19.3) Preparazione e attuazione di attività di Cooperazione in ambito locale	€ 500.000
	19.4) Gestione e animazione territoriale del GAL	€ 1.735.000
<b>20) Assistenza tecnica</b>		€ 1.200.000
<b>Trascinamenti Misura 113 Prepensionamento PSR 07-13</b>		€ 750.000
<b>TOTALE PSR 2014-2020</b>		<b>€ 138.706.000</b>

## **2) Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**

### **2.1) Riferimenti normativi; Soggetti competenti**

Il riferimento legislativo è costituito legislativo dalla legge regionale 26 maggio 2009, n. 12 (*Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Autonoma Valle d'Aosta derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione delle direttive 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, e 85/337/CEE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati. Disposizioni per l'attuazione della direttiva 2006/123/CE, relativa ai servizi nel mercato interno e modificazioni di leggi regionali in adeguamento ad altri obblighi comunitari. Legge comunitaria 2009*).

La scrivente Struttura regionale pianificazione e valutazione ambientale, dell'Assessorato territorio e ambiente, è individuata quale Autorità competente in materia di VAS ai sensi della normativa sopracitata.

Il "Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020" è soggetto a VAS in quanto rientra tra i piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale come definiti dall'art. 6, comma 1, della l.r. 12/2009.

### **2.2) Procedimento**

L'Autorità di Gestione del Programma in argomento in data 27 febbraio 2014 ha presentato la documentazione prevista ai fini dell'attivazione della procedura di concertazione di avvio del processo di VAS ai sensi dell'art. 9 della l.r. 12/2009.

La scrivente Struttura ha avviato la suddetta procedura in data 6 marzo 2014, concludendo la medesima in data 23 aprile 2014, con trasmissione del relativo parere con il quale sono stati richiesti, da parte dei vari Soggetti competenti in materia ambientale e territoriali consultati, vari approfondimenti da sviluppare nei successivi documenti di VAS.

L'Autorità di Gestione ha quindi provveduto alla redazione del Rapporto ambientale, tenendo conto del parere di concertazione di Vas sopracitato, ai sensi dell'art. 10 della l.r. 12/2009.

L'Autorità di Gestione ha trasmesso alla Struttura regionale pianificazione e valutazione ambientale, con nota pervenuta in data 18 luglio 2014 (prot. 6195/PVA), la proposta di Programma, il Rapporto ambientale e la Sintesi non tecnica, in formato cartaceo e informatico, per l'attivazione della procedura di VAS ai sensi dell'art. 11 della l.r. 12/2009.

L'Autorità di Gestione ha altresì provveduto a pubblicare l'avviso di avvenuta presentazione della documentazione sopracitata sul Bollettino Ufficiale Regionale n. 29

del 22 luglio 2014, data dalla quale sono decorsi i termini di tempo di 60 giorni per la partecipazione pubblica al procedimento.

La Struttura regionale pianificazione e valutazione ambientale, in coordinamento con l'Autorità di Gestione ha provveduto a pubblicare sui siti istituzionali della Regione i documenti di VAS sopraccitati al fine di favorirne la consultazione da parte del pubblico.

La Struttura regionale pianificazione e valutazione ambientale, ha provveduto ad individuare, di concerto con l'Autorità di Gestione, i Soggetti aventi competenze territoriali e ambientali coinvolti dal Piano in argomento, informando gli stessi dell'avvio del procedimento di VAS, con nota prot. n. 6269/PVA inviata in data 22 luglio 2014.

I soggetti aventi competenze territoriali e ambientali individuati a tale fine sono risultati essere i seguenti:

- **Amministrazione regionale:**

- Segretario Generale della Regione
- Dipartimento politiche strutturali e affari europei
- Dipartimento enti locali, servizi di prefettura, e protezione civile
- Dipartimento soprintendenza per i beni e le attività culturali
- Dipartimento territorio e ambiente
- Dipartimento risorse naturali e corpo forestale della Valle d'Aosta
- Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche
- Dipartimento infrastrutture, viabilità ed edilizia residenziale pubblica
- Dipartimento industria, artigianato ed energia
- Dipartimento sanità, salute e politiche sociali
- Dipartimento trasporti
- Dipartimento turismo, sport e commercio

- **Altri soggetti**

- Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA) Valle d'Aosta
- Unita Sanitaria Locale
- Institut Agricole Régional
- Ente Parco Nazionale Gran Paradiso
- Ente Parco Naturale Mont Avic
- CELVA

In data 10 settembre 2014, presso la sede dell'Assessorato territorio e ambiente, è stata convocata una riunione di confronto con i sopracitati Soggetti aventi competenze territoriali e ambientali, per consentire un confronto preliminare alla formulazione delle osservazioni di competenza.

I termini per l'espressione di eventuali osservazioni da parte del pubblico sono scaduti in data 19 settembre 2014.

### **3) Partecipazione pubblica – Osservazioni Soggetti competenti**

Rilevato che il Programma, in considerazione delle potenziali azioni previste, non comporta effetti di natura transfrontaliera o interregionale tali da richiedere l'attivazione di una fase di partecipazione pubblica con le Regioni o con gli Stati confinanti.

#### 3.1) Partecipazione pubblica

Rilevato che, come illustrato nel Rapporto Ambientale, contestualmente alla suddetta attività di “concertazione preliminare” ai fini della VAS, l'Autorità di Gestione ha condotto, già a partire dalle prime fasi di predisposizione del Programma, una serie di incontri tecnici preliminari con tutti i portatori di interesse a vario titolo coinvolti nel Programma, in modo da implementare il processo di “costruzione partecipata” del Programma e l'integrazione delle tematiche ambientali nel medesimo;

Dato atto pertanto che la proposta di Programma è stata condivisa tra i vari “Stakeholders” sia nella fase preliminare di individuazione dei fabbisogni ed esigenze da soddisfare attraverso l'attuazione delle diverse Misure, sia nella fase di predisposizione del Programma (Tabelle A e B pag. 22-23-24 del RA).

Si rileva che nell'ambito della suddetta attività di informazione e condivisione sui contenuti del Programma, vari portatori di interesse hanno già fatto pervenire Osservazioni considerate nelle successive fasi di sviluppo da parte dell'Autorità di gestione: a questo proposito si rileva quanto sintetizzato nella tabella C (pag. 25 del RA) che riepiloga le principali Osservazioni del Partenariato, delle risultanze del loro accoglimento, e delle motivazioni laddove esse non sono state accolte.

L'Associazione Legambiente Valle d'Aosta, oltre che nella suddetta fase, ha formulato proprie Osservazioni anche durante il periodo di evidenza pubblica della presente procedura di VAS, trasmettendo le medesime alla Scrivente Struttura regionale con nota acquisita agli atti in data 18 settembre 2014 (prot. n. 7864/PVA).

Le suddette Osservazioni (riportate per esteso nell'Allegato 2), affrontano vari argomenti (agricoltura nelle aree della rete Natura 2000; valutazione di incidenza; gestione delle risorse idriche; viticoltura e frutticoltura; formazione degli agricoltori) e riportano nelle conclusioni quanto segue: *“Il Piano di Sviluppo Rurale, così come si è venuto delineando attraverso il processo di confronto e partecipazione di tutti gli attori coinvolti, si presenta come un piano molto protezionista negli obiettivi declinati e nelle intenzioni. Il raggiungimento di tali obiettivi è però demandato in buona parte alle prescrizioni, che restano da individuare e che sole possono garantire delle pratiche corrette e coerenti con gli obiettivi. Visto che la tutela dell'ambiente passerà quindi soprattutto attraverso le indicazioni fornite in sede di predisposizione dei bandi e attraverso le pratiche agricole reali adottate dai fruitori dei finanziamenti, è importante che la presentazione dei bandi sia fatta in modo trasparente e chiara e che il processo di stesura dei bandi stessi sia il più possibile partecipato. Altrettanto importante sarà l'opera di controllo e monitoraggio sia delle singole azioni sia della realizzazione del*

*Piano stesso. A tale scopo richiamiamo la proposta, da noi avanzata nel mese di giugno 2014, di istituire un Nucleo di controllo. “Si suggerisce di istituire, a livello di Autorità di Gestione del PSR un “Nucleo di Controllo” che esamini preventivamente i progetti e il luogo in cui gli stessi vanno ad inserirsi, che fornisca eventuali indicazioni o prescrizioni sulle modalità di attuazione degli interventi, che verifichi, a lavori in corso o al termine il rispetto delle prescrizioni e comunque degli aspetti aventi attinenza alla tutela dell’ambiente e del territorio. Il Nucleo potrebbe essere formato da un esperto in tema di paesaggio, un esperto in biodiversità – flora – fauna, un esperto in agronomia, un esperto in ambito geologico e di prevenzione del dissesto idrogeologico”. Infine un’ultima raccomandazione: rendere trasparenti e pubblicizzati i bandi e favorire la partecipazione pubblica al procedimento nelle sua varie fasi.”.*

Durante il periodo di evidenza pubblica ai fini del procedimento di VAS, non sono pervenute ulteriori Osservazioni da parte di terzi.

### 3.2) Osservazioni Soggetti competenti

Per quanto riguarda la consultazione con i Soggetti aventi competenze territoriali e ambientali sono pervenuti i seguenti contributi (riportati per esteso nell’Allegato 1):

- osservazioni formulate dalla Struttura tutela qualità aria e acque, del Dipartimento territorio e ambiente, con le quali la suddetta Struttura ha espresso una condivisione dei contenuti del Programma e dello sviluppo del Rapporto Ambientale, sottolineando che in assenza di interventi già definiti e puntuali, l’espressione delle autorizzazioni di competenza dovranno essere rilasciate in sede di futuro esame degli interventi stessi, qualora previsto dalla specifica normativa di settore;
- osservazioni espresse dal Dipartimento trasporti con le quali la suddetta Struttura regionale ha formulato considerazioni in merito alla tematica “accessibilità” relativamente al quadro territoriale, e all’analisi di coerenza rispetto al Piano di Bacino del Traffico;
- osservazioni espresse dal Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche con le quali la suddetta Struttura regionale ha formulato specifiche considerazioni in merito alla coerenza del Programma con la pianificazione di settore di competenza, alle valutazioni ambientali alle misure di mitigazione proposte, e al Piano di Monitoraggio;
- osservazioni formulate dalla Struttura flora, fauna, caccia e pesca con le quali la suddetta Struttura regionale ha sottolineato la necessità di coerenza con le disposizioni di cui al Piano di tutela delle acque;
- osservazioni formulate dal Dipartimento industria, artigianato ed energia, con le quali la suddetta Struttura regionale ha formulato alcune considerazioni in merito

all'analisi di coerenza con il Piano Energetico Ambientale Regionale, e richiesto alcuni approfondimenti sull'individuazione delle misure di mitigazione;

- osservazioni formulate dal rappresentante dell'AUSL intervenuto in sede di riunione tecnica, durante la quale ha sottolineato l'importanza delle misure previste per il benessere animale, con particolare riferimento alla pratica dal "pascolo libero stagionale";
- osservazioni formulate dall'Ente Parco Naturale Monte Avic con le quali il suddetto Ente ha formulato specifiche considerazioni in merito alla coerenza del Programma con il Piano del Parco, e alla necessità di approfondimenti in merito al quadro conoscitivo ambientale e alla valutazione degli effetti ambientali di alcune azioni del Programma;
- osservazioni formulate dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA) Valle d'Aosta, con il quale il suddetto Ente ha formulato specifiche osservazioni tecniche in merito a varie tematiche ambientali di competenza;
- parere formulato dalla Struttura aree protette (pervenuto in data 3 dicembre 2014 e acquisito agli atti con prot. n. 10113/PVA), con il quale la suddetta Struttura regionale ha formulato il proprio parere di competenza in merito alla Valutazione di Incidenza del Programma.

#### **4) Analisi del Rapporto ambientale**

##### **4.1) Quadro conoscitivo Territoriale e Ambientale**

L'illustrazione territoriale ed ambientale sviluppata nei Capitoli 2.1 e 2.2, risulta sviluppata in modo sufficientemente esaustivo.

Si ritiene tuttavia opportuno che vengano approfonditi/integrati alcuni aspetti in base ai contenuti delle Osservazioni formulate da parte dei seguenti Soggetti (riportate per esteso in Allegato):

- Struttura regionale Trasporti per la tematica Accessibilità;
- ARPA relativamente alle Tematiche: Aria, Acque superficiali; Acque sotterranee, Effetti sui cambiamenti climatici; Rifiuti e Gestione reflui, Rumore, ecc.;
- Parco Naturale Mont Avic sulla Tematica Biodiversità, ecc..

A questo proposito si evidenzia in particolare quanto rilevato da ARPA in merito all'esigenza di fare riferimento agli Indicatori desunti dalle "Relazione dello Stato dell'Ambiente" dell'ARPA, pubblicati sul sito istituzionale del suddetto Ente, di più recente aggiornamento.

La presenza di alcune imprecisioni e di alcuni riferimenti non aggiornati, ad ogni modo, non sono tali da inficiare le analisi eseguite.

##### **4.2) Analisi di Coerenza**

L'Analisi di Coerenza esterna del Programma è stata adeguatamente sviluppata nel Capitolo 3.1.

La Coerenza Verticale del Programma con gli Obiettivi di sostenibilità ambientale comunitari e nazionali è stata verificata nel Capitolo 3.1.2.

A tale fine l'analisi è stata sviluppata mediante il confronto con "14 criteri di sostenibilità complessivi" desunti, in sintesi, da vari documenti e Linee Guida comunitari e nazionali, che ha permesso di definire un buon grado di integrazione dei criteri di sostenibilità ambientale rispetto alle varie Misure pur evidenziando alcune situazioni di potenziale incoerenza, che dovranno essere opportunamente approfondite e laddove necessario mitigate, per quanto riguarda le Sottomisure 6.4.1, 6.4.2, 7.4 e 7.5.

Si rileva inoltre che nel Capitolo 3.1.3. il Rapporto Ambientale ha valutato la Coerenza orizzontale del medesimo rispetto alla disciplina normativa e la pianificazione regionale di settore.

A questo proposito, in primo luogo si rileva che il suddetto Programma è stato sviluppato in coerenza con gli obiettivi del Quadro Strategico Regionale, il quale si

configura quale strumento di definizione e di governance dell'attuazione della Politica regionale di sviluppo 2014/20. Tale governance è stata sviluppata già in fase di costruzione dei programmi anche attraverso la ricerca della maggiore sinergia tra i diversi programmi, tra i quali si citano Programma FESR, il Programma FSE, il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) e i Programmi Obiettivo cooperazione territoriale, con la finalità di ripartire efficacemente ed in modo organico, lo sviluppo delle diverse tematiche, anche ambientali, e le relative ripartizioni dei fondi tra i vari Programmi.

In fase di attuazione del Programma, il coordinamento con gli altri Fondi SIE (FSE e FEARS), nonché gli altri strumenti dell'Unione Europea e nazionali (quali ad esempio quelli relativi alla strategia macroregionale alpina – EUSALP, la Smart Specialisation Strategy, etc.) che insistono sul territorio della Valle d'Aosta, viene assicurato da un modello di governance che, nell'ambito di un disegno strategico integrato, si realizza attraverso l'impegno di una Regia unitaria di programmazione, gestione e valutazione, il cui funzionamento è imperniato su quattro organismi: il Forum partenariale, il Coordinamento delle Autorità di gestione, il Nucleo di valutazione dei programmi a finalità strutturale (NUVAL) e il Comitato per lo sviluppo locale.

il Rapporto Ambientale quindi ha sviluppato l'analisi di coerenza rispetto ai seguenti Strumenti di pianificazione e programmazione:

*piano territoriale paesistico;*

*piano di tutela delle acque;*

*piano regionale per il risanamento, il miglioramento e il mantenimento della qualità dell'aria;*

*piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po;*

*piano "Vda Broadbusiness" - piano di sviluppo regionale di reti di nuova generazione;*

*piano di marketing strategico della Valle d'Aosta;*

*piano di gestione territoriale del Parco naturale Mont Avic;*

*piano energetico ambientale della Regione Autonoma Valle d'Aosta;*

*piano di bacino di traffico 2011-2020;*

*piano giovani;*

*piano triennale di politica del lavoro;*

*piano pluriennale e-government e società dell'informazione in VDA 2010-2013 azioni volte alla riduzione e alla prevenzione della produzione dei rifiuti nella regione VDA 2011-2013.*

Nell'insieme si ritiene che la suddetta valutazione risulti sufficientemente sviluppata, rilevando una generale coerenza del Programma con la disciplina normativa e la pianificazione regionale di settore, pur evidenziando alcune situazioni di potenziale incoerenza che dovranno essere opportunamente approfondite e laddove necessario mitigate (quali ad es. potenziali interferenze negative con alcuni strumenti di programmazione, causate dagli investimenti infrastrutturali per la diversificazione delle attività agricole che possono portare ad un aumento del carico antropico).

Nello specifico, a seguito della consultazione con i Soggetti competenti, si ritiene opportuno che siano approfonditi e valutati i seguenti aspetti:

- ARPA, rammentando la tematica relativa ai “*Cambiamenti climatici*” ha indicato il documento “*Elementi per una Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici*” elaborato dal Ministero competente, rilevando quindi l’opportunità di un confronto con la suddetta strategia richiedendo di “*integrare opportunamente, ove necessario, il PSR, le misure definite dal Piano ed i piani di monitoraggio, che possano in qualche modo riguardare gli elementi che emergono dalla strategia nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, con specifico riferimento all’ambiente alpino*”.
- Il Dipartimento programmazione, difese del suolo e risorse idriche, ha espresso alcune considerazioni in merito alla coerenza con la pianificazione di settore, chiedendo di valutare per alcune sottomisure condizioni di ammissibilità o previsione di progetti pilota;
- Il Dipartimento trasporti ha rilevato la necessità di approfondire l’analisi di coerenza con il Piano di Bacino del Traffico, non concordando con le potenziali incoerenze rilevate;
- Il Dipartimento industrie, artigianato ed energia ha segnalato che in merito alla potenziale incoerenza del Programma con il Piano Energetico Ambientale Regionale laddove per quanto riguarda l’obiettivo di quest’ultimo di incremento dell’efficienza energetica e la realizzazione di nuovi fabbricati rurali (comportanti quindi consumi aggiuntivi), la suddetta incoerenza è mitigata da quanto previsto dalla l.r. 26/2012 in riferimento ai requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici;
- Infine, per quanto riguarda l’analisi di coerenza con il Piano di gestione territoriale del Parco Naturale del Monte Avic, si rileva l’opportunità che l’analisi di coerenza sia sviluppata mediante il confronto con il nuovo Piano predisposto dall’Ente, per il quale, sebbene non risulta essere stata ancora completata la procedura di approvazione, è stato svolto il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, che si è completato con l’emissione del parere motivato in data 23 giugno 2014 (pubblicato sul sito istituzionale della scrivente Struttura).

#### **4.3) Analisi Alternative**

Si prende atto delle considerazioni generali sviluppate nei Capitoli 3.2.1 e 3.2.2, nel quale viene sottolineato che “*il PSR è uno strumento attuativo della politica agricola comune: questa è definita nelle sue linee strategiche di fondo e negli obiettivi specifici, dalla Commissione Europea e dagli Stati Membri, e pertanto la valutazione di*

*“ragionevoli alternative non può riguardare le strategie di fondo che sottendono il Programma”.*

Inoltre, la definizione delle stesse ha dovuto inquadrarsi nel rispetto dei vari strumenti sovraordinati:

- *Accordo di Partenariato;*
- *Quadro Strategico Regionale, 2014-2020;*
- *Partenariato socio-economico e ambientale.*

Risulta pertanto che le “Alternative” esaminate hanno riguardato essenzialmente le modalità di attuazione del Programma, compresa la ripartizione finanziaria della spesa, valutando diverse opzioni (*Opzione 0, Opzione 1: forte concentrazione di obiettivi e finanziamenti; Opzione 2: diversa risposta ai fabbisogni rilevati, in termini di misure attivate o risorse assegnate; Opzione 3: misure inizialmente proposte, ma poi non attivate; Opzione 4: definizione di strategie e approcci per una maggiore territorializzazione delle misure*).

In base alle suddette opzioni sono quindi stati valutati percorsi alternativi per le singole Misure che hanno portato alla formulazione definitiva delle stesse con maggiore rispondenza agli obiettivi e ai fabbisogni individuati.

Si ritiene che l’illustrazione del suddetto Capitolo sia stata adeguatamente sviluppata.

#### **4.4) Valutazione delle Azioni, Misure di attenzione e mitigazione**

Il Capitolo 3.2.3 “*Valutazione delle azioni, misure di attenzione e mitigazione di attenzione e mitigazione*” sviluppa un approfondito esame degli effetti ambientali potenziali delle varie azioni del Programma.

Laddove sono stati ipotizzati dei potenziali effetti negativi, sono state opportunamente individuate alcune misure di mitigazione/attenzione che si ritengono in generale condivisibili.

Nello specifico rispetto alle valutazioni sviluppate nel suddetto Capitolo, anche in considerazione dei contributi ricevuti in sede di consultazione, si ritiene opportuno evidenziare quanto segue in merito ad alcune Sottomisure ritenute di particolare rilevanza:

- |   |
|---|
| <p><b>1.1 Formazione professionale e acquisizione di conoscenze;</b><br/><b>1.2 Attività dimostrative e azioni di informazione;</b><br/><b>1.3 Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali</b><br/><b>2.1) Servizi di consulenza aziendale</b></p> |
|---|

<p>Si sottolinea l’importanza dell’attività di formazione per gli operatori del settore</p>
---



per aumentare la conoscenza e la sensibilità nei confronti delle tematiche ambientali, mediante la presenza di specifiche parti formative dedicate alle suddette tematiche, con particolare riguardo agli aspetti relativi alla conservazione della biodiversità e alle modalità di svolgimento delle attività all'interno delle Aree protette e dei siti Natura 2000. .

**4.1.1) Fabbricati rurali e attrezzi agricoli**

**4.1.2) Miglioramenti fondiari aziendali**

**4.2) Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli**

**4.3) Miglioramento dell'utilizzo delle risorse irrigue**

Si rileva in generale come gli interventi finanziati dalle suddette Sottomisure siano di natura infrastrutturale, comportanti quindi un rilevante impatto in termini ambientali e territoriali. Si sottolinea pertanto l'importanza di definire nelle successive fasi della programmazione (es. nell'ambito di definizione dei bandi):

- sia dei “*criteri di selezione/premialità*” finalizzati ad attribuire priorità agli interventi che risultano maggiormente performanti dal punto di vista della sostenibilità ambientale;
- sia dei “*criteri di ammissibilità*” finalizzati a garantire requisiti di compatibilità ambientale e territoriale definiti di concerto con i vari Soggetti competenti in materia ambientale e territoriale.

Nello specifico, inoltre, si ritiene opportuno sottolineare quanto segue:

- si condivide l'importanza di privilegiare prioritariamente interventi di restauro e di recupero piuttosto che di nuova costruzione, al fine di contenere il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo;
- nella progettazione degli interventi è necessario prestare particolare attenzione alla tutela degli “*elementi del paesaggio rurale*”, e “*al mantenimento dei segni del paesaggio storico*”; a tale fine si richiede di valutare, di concerto con le Strutture regionali competenti, l'opportunità di definire criteri di premialità e/o ammissibilità per gli interventi più significativi dal punto di vista della tutela paesaggistica; a questo proposito si rileva inoltre quanto indicato nel parere dell'Ente Parco Mont Avic: “*gli elementi tradizionali del paesaggio rurale rappresentano delle componenti ambientali indispensabili per la tutela di una fauna e di una flora diversificate, fungono spesso da efficaci connessioni ecologiche e vanno quindi mantenuti nel modo più diffuso possibile*”; per le misure di attenzione sopracitate si rileva l'importanza dell'utilizzo della sottomisura 4.4. – Investimenti non produttivi;
- risulta necessario un confronto con il Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche, per la definizione dei parametri da applicare alle domande di aiuto laddove siano inseriti tra gli investimenti possibili quelli relativi all'uso della risorsa idrica (a titolo di esempio, non



esaustivo, la sottomisura 4.1.1 f) per la parte relativa alla realizzazione di impianti idroelettrici); a tale proposito si sottolinea l'importanza che vengano adeguatamente valutati gli impatti ambientali derivanti dalla realizzazione degli impianti idroelettrici;

- per quanto riguarda l'installazione di impianti fotovoltaici ed eolici si rammenta che la Giunta regionale ha approvato criteri per la definizione di aree non idonee mediante la DGR n. 9 del 5 gennaio 2011, pertanto eventuali attività di installazione dei suddetti impianti dovranno essere conformi alle suddette "Linee guida";
- per quanto riguarda la realizzazione di impianti di produzione di energia mediante l'uso di biomasse agricole e/o forestali, risulta importante valutare e correlare gli eventuali interventi con le locali situazioni di tutela della qualità dell'aria rispetto agli inquinanti critici generati dalla combustione delle suddette biomasse (quali ad es. particolato, anidride carbonica, benzo(a)pirene, etc.);
- tra le condizioni di ammissibilità deve essere inserita la verifica della compatibilità degli investimenti con le zone gravate da vincolo d'inondazione (che ricomprendono anche la sponda dell'alveo e la fascia perfluviale con valore ecosistemico), con le condizioni di dissesto/rischio idrogeologico, al fine di non aggravare le condizioni esistenti;
- si rileva l'opportunità che nelle successive fasi della programmazione vengano definiti specifici criteri (premierità, ammissibilità) relativi agli interventi previsti dalla misura 4.3 da concertare con le Strutture regionali competenti, al fine di perseguire l'obiettivo di tutela e di ottimizzazione dello sfruttamento della risorsa idrica, anche in considerazione delle ipotesi di scenari futuri derivanti dagli effetti dei cambiamenti climatici;
- si sottolinea l'opportunità di potenziare le attività di informazione/formazione (nell'ambito delle Misure 1 e 2) dirette agli agricoltori ed ai consorzi di miglioramento fondiario, sui temi legati alle conseguenze dell'attività agricola sulla difesa del suolo, sugli aspetti quali-quantitativi della risorsa idrica e sull'adattamento ai cambiamenti climatici.

**6.4.1) Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività agrituristiche**

**6.4.2) Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività extra agricola**

**7.4) Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relative infrastruttura**

**7.5) Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala**

- risulta importante privilegiare prioritariamente interventi di restauro e di



recupero piuttosto che di nuova costruzione, al fine di contenere il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo;

- si concorda con le misure di attenzione generali indicate, finalizzate a mitigare gli impatti negativi potenziali derivanti dall'aumento delle presenze turistiche sul territorio, sottolineando che in ogni caso le misure indicate dovranno essere territorialmente verificate, e correlate con le disposizioni già previste dagli altri Strumenti di pianificazione esistenti;
- come indicato dalla Struttura regionale competente, tra le condizioni di ammissibilità dovrebbe essere inserita la verifica della compatibilità degli investimenti con le zone gravate da vincolo d'inondazione (che ricomprendono anche la sponda dell'alveo e la fascia perifluviale con valore ecosistemico), con le condizioni di dissesto/rischio idrogeologico, al fine di non aggravare le condizioni esistenti.

**8.3) Sostegno per la prevenzione dei danni causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici**

**8.4) Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici**

**8.5) Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali**

**8.6) Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste**

Si rileva in generale che, laddove gli interventi finanziati dalle suddette Sottomisure siano di natura infrastrutturale, risulta importante approfondire nelle successive fasi della programmazione, di concerto con i vari Soggetti competenti in materia territoriale e ambientale, gli impatti ambientali dei singoli interventi ammessi a finanziamento, valutando anche eventuali incrementi di impatti derivanti dal trasporto dei "*prodotti delle foreste*";

**12.1) Compensazione per le zone agricole nei siti Natura 2000**

**12.2) Compensazione per le zone forestali nei siti Natura 2000**

- Si rileva l'Osservazione di Legambiente laddove viene sottolineata la ridotta previsione finanziaria "*rispetto alla superficie del territorio valdostano interessato dalle aree naturali e rispetto ai potenziali utenti*";
- si rileva l'opportunità di approfondimenti e conseguenti misure di mitigazione, così come indicato nelle Osservazioni formulate dal Parco Naturale Mont Avic.

**14.1) Pagamenti per il benessere animale**

Si rileva l'importanza che le azioni derivanti dalla suddetta Misura siano sviluppate di concerto con le Strutture competenti regionali e dell'AUSL.



**16.5) Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli**

Si rileva in generale la positività dell'attivazione dei progetti derivanti dalla suddetta sottomisura, che potrebbero implementare *“una valutazione territorializzata dell'efficacia delle Misure”*

A questo proposito la Struttura regionale competente ha richiesto di valutare la possibilità di inserire progetti pilota e studi per la gestione efficiente della risorsa idrica dal punto sia quantitativo che qualitativo.

**4.4.2) Considerazioni generali sulle Misure di mitigazione/attenzione**

Nel Capitolo 3.2.4 il RA riporta una sintesi delle principali Misure di mitigazione/attenzione previste laddove sono stati individuati potenziali effetti negativi dovuti alle azioni.

Oltre alla suddetta sintesi il Capitolo del RA sottolinea come: *“Gli esiti della fase di identificazione e valutazione degli effetti hanno messo in evidenza come molti degli effetti potenzialmente negativi individuati, comuni a più misure, riguardino l'aumento della pressione antropica generata dall'incremento delle presenze turistiche. Tali effetti si possono raggruppare sostanzialmente in 3 categorie: 1) aumento dei flussi di traffico (quindi immissione di sostanze inquinanti in atmosfera), dal momento che è prevedibile che la maggioranza dei nuovi arrivi avvenga per mezzo di automobili private; 2) aumento dei consumi di risorse e delle pressioni derivanti da un incremento della popolazione momentaneamente residente: aumento consumi idrici, pressione sul sistema fognario, aumento di consumi energetici e produzione di rifiuti; 3) interferenza dei turisti sugli habitat, in relazione alle attività escursionistiche, soprattutto in zone ad alta valenza ecologica.”*

A questo proposito si concorda con le misure di attenzione generali indicate nel suddetto Capitolo, finalizzate a mitigare gli impatti negativi potenziali derivanti dall'aumento delle presenze turistiche sul territorio, sottolineando che in ogni caso le misure indicate dovranno essere territorialmente verificate, e correlate con le disposizioni già previste dagli altri Strumenti di pianificazione esistenti.

A questo proposito si sottolinea la necessità che le suddette Misure di mitigazione siano coordinate con tutta la disciplina prevista per la gestione dei Siti Natura 2000 e le misure di conservazione degli stessi definite dalle deliberazioni di Giunta regionali n. 1087 del 2008 e n. 3061 del 2011.

Nel Capitolo 3.2.5 vengono quindi riassunte ulteriormente le seguenti raccomandazioni generali:



- vanno utilizzate le future fasi di attuazione e monitoraggio per inserire indicazioni e prescrizioni e sorvegliare in continuità il perseguimento degli obiettivi prioritari e la corretta risposta ai fabbisogni tanto economico-sociali quanto ambientali. Dipenderà dalla qualità di queste fasi, e dalla loro condivisione con tutti i soggetti coinvolti, il risultato delle azioni e l'efficacia di eventuali aggiustamenti e miglioramenti di interventi, dotazioni finanziarie, regole applicative;

- va organizzata l'accurata produzione e gestione delle informazioni necessarie ad alimentare la struttura di analisi, valutazione e monitoraggio del contesto ambientale del PSR con dati sufficienti e corretti;

- va curata, con il supporto dei gestori delle informazioni geo-referenziate sulla assegnazione dei finanziamenti, una valutazione "territorializzata" delle misure, sia per controllare le ricadute sul territorio della politica di sviluppo rurale sia per proporre dei progetti territoriali (come quelli definiti dalla Misura 16), volti a definire alcune aree specifiche intra-regionali all'interno delle quali concentrare un certo numero di misure, valorizzando le caratteristiche ambientali di maggior pregio (ad esempio parco naturale) o la presenza di produttori che potrebbero beneficiare di effetti positivi derivanti da aggregazioni ed economie di scala, puntando ad ottenere risultati più positivi di quelli, insoddisfacenti, conseguiti con il PSR 07-13 (Asse 3, mis. 311).

- va prestata particolare e prioritaria attenzione, nella pianificazione degli interventi, ai rischi di contrazione sulle condizioni e sulla qualità ambientale prodotti dai tagli di quest'anno rispetto al totale del bilancio per il 2013 .

- per gli interventi sui fabbricati agricoli e l'agriturismo (misura 4 e sottomisura 6.4.1), per gli interventi a favore dell'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale (sottomisura 7.4 ), ed a favore delle infrastrutture ricreative pubbliche e le infrastrutture turistiche (sottomisura 7.5) si suggerisce di dare preferenza a quelli di restauro e recupero piuttosto che a quelli di nuova costruzione. In questo caso si suggerisce di inserire nei bandi di finanziamento specifici criteri volti a minimizzare il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo.

- per gli interventi sui fabbricati di cui alla misura 4 ed alle sottomisure 7.4 e 7.5, si raccomanda di armonizzare le indicazioni del PSR con gli aspetti normativi degli strumenti di pianificazione sia locale (PRG) che di scala vasta.

- per gli interventi di restauro, ampliamento o nuova costruzione di fabbricati di cui alla misura 4, sottomisura 6.4.1, sottomisure 7.4 e 7.5, si suggerisce di elaborare prescrizioni di natura estetica riguardanti materiali, forme e disposizione dei fabbricati e collocazione degli impianti, prevedendo anche eventuali opere di mitigazione attraverso l'utilizzo di elementi naturali coerenti al contesto, che salvaguardino la qualità ambientale e paesaggistica dei luoghi.



*- per gli investimenti finalizzati ad immobilizzazioni materiali, all'espansione di servizi di base a livello locale, alle infrastrutture ricreative pubbliche e infrastrutture turistiche, di cui alle misure 4, sottomisura 6.4.1, sottomisure 7.4 e 7.5, ma anche per quelli orientati alla prevenzione o al ripristino dei danni causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici (sottomisure 8.3 e 8.4) si raccomanda di escludere gli interventi in aree dalla forte valenza biologica e di dare priorità ad interventi che non interferiscano sulla funzionalità di habitat naturali e corridoi ecologici.*

*-non vanno sottovalutate e sotto-finanziate le misure sulla formazione degli agricoltori che operano nelle aree Natura 2000: nel precedente PSR 07-13, a causa delle loro scarse conoscenze, le misure 213 e 216 hanno ottenuto modesti risultati per l'errata percezione sulle difficoltà degli impegni aggiuntivi da assumere*

*-vanno rinforzate le azioni che puntano anche su riorganizzazione e minore frammentarietà degli interventi contrastando la frammentazione delle azioni e promuovendo, per contro, il loro coordinamento entro più ampi progetti di promozione, anche nel settore turistico, per ottenere un valore aggiunto maggiore di quello conseguito con il PSR 07-13 (in particolare con le misure degli assi 3 e 4)*

Si concorda con le “raccomandazione generali” sopracitate e si ritiene di rilevare in modo particolare le suddette indicazioni:

- si sottolinea l'importanza di definire nelle successive fasi della programmazione (es. nell'ambito di definizione dei bandi):
  - sia dei “criteri di selezione” finalizzati ad attribuire priorità agli interventi che risultano maggiormente performanti dal punto di vista della sostenibilità ambientale;
  - sia dei “criteri di ammissibilità” finalizzati a garantire requisiti di compatibilità ambientale e territoriale definiti di concerto con i vari Soggetti competenti;
- si condivide l'importanza di “una valutazione territorializzata delle Misure” da attuarsi nelle successive fasi della programmazione (es. mediante concentrazione territoriale dei progetti, realizzazione progetti pilota, monitoraggio, ecc.) sia per aumentare l'efficacia delle singole Misure, sia per rendere più agevole l'attività di controllo degli effetti prodotti.

In conclusione, si rileva infine che, non potendo individuare in questa fase specifici interventi sul territorio, data la natura stessa della programmazione, si ritiene che valutazioni ambientali di dettaglio potranno essere effettuate solamente a livello delle singole progettazioni che deriveranno dall'applicazione del Programma.

Si evidenzia pertanto l'importanza che rappresenterà il momento di realizzazione dei bandi al fine di approfondire, ed eventualmente integrare, i “criteri di selezione” ambientali e territoriali indicati, chiedendo a tale fine che vengano attentamente valutate

e tenute in considerazione sia le indicazioni contenute nel RA, sia le richieste di approfondimenti e valutazioni formulate nel presente parere motivato.

#### **4.6 Valutazione di Incidenza**

Si rammenta che ai sensi di quanto disposto dalle l.r. 12/2009, all'art. 5, comma 1, la VAS ricomprende la Valutazione di Incidenza di cui all'art. 7 della l.r. 8/2007, i cui contenuti devono essere integrati nella documentazione di VAS.

A questo proposito si prende atto che il Rapporto Ambientale ha sviluppato la suddetta tematica nel Capitolo 3.3, successivamente integrata ed approfondita con la presentazione di uno specifico Allegato al suddetto Rapporto Ambientale.

Lo sviluppo dei suddetti aspetti è risultato conforme alla disciplina normativa di settore come dichiarato dalla Struttura regionale aree protette, del Dipartimento agricoltura e risorse naturali, che ha espresso il seguente parere, con nota prot. n. 10113/PVA acquisita agli atti in data 3 dicembre 2014: *“In relazione all’oggetto, verificati i contenuti della relazione di incidenza compresa nel rapporto ambientale si rileva che, in linea generale, la relazione appare strutturata seconda la logica delle Linee guida ministeriali. Fornisce un quadro sufficiente per quanto riguarda l’inquadramento normativo e territoriale della rete Natura 2000 in Valle d’Aosta e risponde agli obiettivi previsti, individuando le potenziali interferenze che le azioni, nell’ambito delle misure/sottomisure del PSR, possono indurre su habitat e specie segnalate nei siti della rete Natura 2000 regionale, tenendo conto delle misure di conservazione individuate per habitat e specie, valide per tutti i siti e approvate con le DGR n. 1087/2008 e n. 3061/2011. Si ricorda, tuttavia, che qualsiasi progetto/intervento previsto dal PSR, che interessa un sito Natura 2000, dovrà, in ogni caso, essere sottoposto alla Valutazione d’incidenza, ai sensi della l.r.8/2007, per l’individuazione e la valutazione puntuale delle interferenze a carico di habitat e specie”*.

#### **5) Il Piano di Monitoraggio Ambientale**

Il monitoraggio ambientale costituisce uno degli elementi essenziali dei processi di valutazione ambientale strategica così come definiti dalla Direttiva 2001/42/CE. In particolare, l'art. 10 stabilisce che:

1. Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune.
2. Al fine di conformarsi al disposto del paragrafo 1, possono essere impiegati, se del caso, i meccanismi di controllo esistenti onde evitare una duplicazione del monitoraggio.

La legge regionale n. 12/2009, nel recepire il dettato comunitario, oltre alla disciplina nazionale, definisce, all'art. 14, anche le seguenti disposizioni in merito al monitoraggio:

- Il monitoraggio assicura il controllo degli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o del programma approvato e la verifica del



raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, anche al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisi e di consentire alla struttura competente di prescrivere le opportune misure correttive.

- Il monitoraggio è effettuato dall'autorità procedente o dal proponente e i relativi risultati devono essere trasmessi periodicamente alla struttura competente per consentirne la valutazione.
- Il piano o programma individua le responsabilità e le risorse finanziarie necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio.
- Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1, è data adeguata informazione attraverso i siti web della Regione, dell'autorità procedente e del proponente.

Il monitoraggio deve quindi consentire la verifica dell'efficacia del Programma e del raggiungimento degli obiettivi prefissati, oltre al controllo di eventuali impatti ambientali residui tramite individuazione di appositi indicatori.

Il Rapporto Ambientale illustra le ipotesi relative al Piano di Monitoraggio del Programma nel Capitolo 4.1.

Nel suddetto Capitolo il Rapporto Ambientale contiene una proposta metodologica del monitoraggio e la definizione dei suoi contenuti, finalizzati alla redazione del Piano di monitoraggio.

Si prende atto che come indicato nel Rapporto Ambientale (pag. 309): *“Per il periodo di programmazione 2014-2020 è stato definito, in maniera congiunta dalla Commissione, gli stati Membri e altri portatori di interesse, un insieme di indicatori comuni di contesto (Context Indicators -CI) validi per tutti gli stati membri e le regioni con lo scopo di guidare l'individuazione dei fabbisogni, l'analisi di contesto e l'elaborazione del Programma. In totale sono stati definiti 45 indicatori (ciascun composto a sua volta da un numero variabile di sotto-indicatori), suddivisi in 3 macro-categorie: 1) indicatori socio-economici; 2) indicatori settoriali; 3) indicatori ambientali”.*

Si rilevano quindi nello specifico i seguenti Indicatori ambientali:

CI 31- copertura del suolo;

CI 32- zone svantaggiate;

CI 33- aree ad agricoltura intensiva

CI 34- aree Natura 2000;

CI 35- Farmland birds index

CI36 - Conservazione dello status degli habitat agricoli

CI 37- aree agricole ad alto valore naturale

CI 38- foreste protette

CI 39- prelievo di acqua in agricoltura

CI 40- qualità dell'acqua

CI 41- dotazione di carbonio organico nei suoli agricoli

CI 42- erosione idrica del suolo

CI 43- produzione di energia rinnovabile dal settore agricolo e dal settore forestale  
CI 44- energia utilizzata in agricoltura, foreste e agroalimentare  
CI 45-emissioni gas serra da agricoltura

Per quanto riguarda gli indicatori di contesto, si rileva inoltre quanto segue:

*“Dal momento che gli indicatori CI sono stati pensati a livello europeo per descrivere le più significative relazioni fra PSR e fattori ambientali, appare logico strutturare il sistema di monitoraggio ambientale a partire da questi distinguendo quelli il cui valore può verosimilmente essere modificato dalle misure del PSR da quelli sui quali quest’ultimo ha poca o nulla influenza. Questi ultimi sono quelli maggiormente descrittivi delle condizioni territoriali e di contesto, non suscettibili di variazioni a seguito della messa in opera delle misure del Programma, e sono identificabili nei seguenti:*

*-CI 31: uso del suolo;*

*-CI 32: aree svantaggiate;*

*CI 34: Natura 2000;*

*CI 38: foreste protette.*

*Questi mantengono una loro utilità come indicatori generali di contesto, ma per le ragioni sopra esposte non sono considerabili indicatori di impatto. Viceversa, i restanti indicatori CI sono relazionabili con una o più misure del piano, e costituiscono quindi il nucleo di partenza degli indicatori di monitoraggio ambientale”.*

Oltre ai suddetti indicatori già definiti a livello comunitario, il RA propone 3 ulteriori indicatori per valutare con maggiore dettaglio gli effetti di alcune misure:

*Indicatore specifico I 1: Risparmio idrico diretto*

*Indicatore specifico I 2: Diminuzione dell’apporto di azoto da allevamento*

*Indicatore specifico I 3: Diminuzione dell’impatto da prodotti fitosanitari*

Si elencano di seguito le osservazioni formulate, in merito a specifiche tematiche ambientali, da parte dei Soggetti competenti in materia ambientale e territoriale consultati; gli indicatori proposti nel Rapporto ambientale dovranno pertanto essere approfonditi/integrati alla luce delle suddette osservazioni:

il Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche, in riferimento alle tematiche Suolo e Risorse idriche ha espresso le seguenti considerazioni:

*“Rispetto al Piano di monitoraggio (Cap. 4.1 del Rapporto ambientale), si valuta positivamente la proposta di 3 indicatori aggiuntivi finalizzati a misurare gli effetti delle misure del PSR su componenti ambientali di particolare rilevanza:*

*- Indicatore specifico I-1 Risparmio idrico diretto.*

*- Indicatore specifico I-2 Diminuzione dell’apporto di azoto da allevamento*

*- Indicatore specifico I-3 Diminuzione dell’impatto da prodotti fitosanitari*

*Si raccomanda per il calcolo dell’indicatore I-1 (Risparmio idrico diretto), di considerare oltre ai dati sui consumi idrici ante-operam (da richiedere ai beneficiari in*



*fase di stesura delle domande di finanziamento) e sui risparmi idrici di progetto (dato obbligatoriamente da inserire nelle domande di finanziamento), anche i dati sul miglioramento dell'efficienza irrigua (diminuzione del consumo idrico/ha irrigato) e sull'introduzione dei misuratori di consumo.*

*Si sottolinea inoltre l'importanza dell'indicatore CI 42- Erosione idrica del suolo (Soil erosion by water) al fine di misurare l'andamento della percentuale di SAU soggetta ad erosione per effetto delle acque superficiali, conseguente all'esecuzione delle misure del PSR.*

*Si raccomanda in generale di monitorare le fasi di attuazione del PSR, tramite l'uso dei diversi indicatori compresi quelli aggiuntivi, e di condividere con il Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche le eventuali variazioni che il monitoraggio dovesse indicare necessarie al fine di minimizzare gli effetti negativi e massimizzare gli effetti positivi dell'attuazione degli interventi sulle componenti ambientali suolo e acqua. Si raccomanda inoltre di armonizzare nel tempo le indicazioni, le regole attuative ed il monitoraggio del PSR ai piani e programmi attualmente in fase di revisione/aggiornamento e che saranno approvati quando il PSR sarà già in fase di realizzazione, con particolare riferimento al Piano di tutela delle acque, la cui approvazione si prevede avverrà a fine 2015".;*

ARPA Valle d'Aosta ha formulato varie considerazioni in merito alle seguenti  
Tematiche ambientali:

#### Aria:

*“Con riferimento al Piano di Monitoraggio circa la scelta di possibili indicatori da utilizzare per la valutazione degli effetti sulla qualità dell'aria del Programma di Sviluppo Rurale 2014-20, oltre a quello individuato nelle Emissioni Gas Serra da Agricoltura (Emission from Agriculture), si suggerisce di introdurre un indicatore delle Emissioni di Inquinanti con particolare riferimento alle PM10.*

*Tenuto conto che alcune azioni volte a ridurre le emissioni di gas climalteranti (in particolare la CO2 con l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili quali la biomassa legnosa) possono comportare aumenti di particolato fine e microinquinanti (IPA e diossine), considerare questo indicatore permette di monitorare i due effetti, la tutela dell'aria ambiente e la lotta ai cambiamenti climatici, assicurando che i benefici siano maggiori degli effetti negativi.”*

#### Effetti sul territorio dei cambiamenti climatici

*“Sarebbe utile in questo contesto prevedere, ad esempio, un piano di monitoraggio dell'uso efficiente della risorsa irrigua in agricoltura in relazione ai cambiamenti climatici. A livello regionale sarebbe auspicabile prevedere un downscaling degli scenari futuri di temperatura e precipitazione attualmente disponibili (ad esempio quelli prodotti dal progetto ACQWA <http://www.acqwa.ch/>) al fine di costituire mappe di suscettibilità alla siccità e mappe di fabbisogno idrico per i diversi sistemi*



*colturali insistenti sul territorio.*

*Sempre a livello regionale sarebbe auspicabile migliorare la stima della risorsa idrica immagazzinata stagionalmente nel manto nevoso e conoscerne in modo quantitativo la dinamica di rilascio primaverile ed estivo.*

*A livello locale si potrebbe prevedere l'allestimento di siti di monitoraggio della risorsa idrica in colture importanti per l'economia regionale (frutteti, vigneti) e colture emergenti (orticole), al fine di identificare come le pratiche colturali possano incrementare l'uso efficiente della risorsa irrigua.*

*Le citate attività sarebbero in coerenza con la priorità 5 (incentivare l'uso efficiente delle risorse, p 187 del RA) che la Regione prende in considerazione nella programmazione 14-20, nonché nel generale obiettivo prioritario 2 della strategia del PSR (p 188 del RA). Infine, le citate attività permetterebbero in qualche modo di compensare la “debole attuazione” del criterio di uso sostenibile delle risorse.*

*Le attività su menzionate potrebbero trovare giusta collocazione nell'ambito di progetti pilota, come peraltro previsto nella misura 16.2. “*

#### Rumore:

*“con riferimento agli indicatori, si rileva l'opportunità di un confronto con ARPA al fine di valutare l'eventuale introduzione di indicatori specifici di impatto per le aree agricole/montane interessate dal PSR.*

*Con riferimento alla Relazione Stato Ambiente on line di ARPA VdA, si segnalano i seguenti indicatori:*

- *livelli generali di rumorosità ambientale presenti sul territorio;*
- *livelli di esposizione a rumore della popolazione.*

*Si potrebbe inoltre introdurre il seguente: “% di territorio agricolo contemplato dal programma rientrante in ogni classe acustica”, da calcolare attraverso la consultazione del Geoportale Regionale in cui è possibile consultare lo strato relativo alla zonizzazione acustica comunale, ormai completo per tutti i 74 comuni valdostani”.*

In merito alle proposte operative e gestionali del suddetto Monitoraggio ipotizzate nel Cap. 4.1.5. del RA, si rilevano le opportune indicazioni relative all'attuazione temporale del medesimo.

Si rileva, inoltre che, come indicato nel Rapporto ambientale, è stata ipotizzata l'effettuazione del Monitoraggio mediante il ricorso a personale interno all'Amministrazione, con la possibilità, in fase attuativa, di avvalersi di contributi esterni per la raccolta di dati e/o la successiva fase di reporting.

In ogni caso si sottolinea l'importanza di approfondire e dettagliare maggiormente nelle successive fasi della Programmazione i contenuti, i ruoli, le responsabilità e le risorse finanziarie necessarie per la realizzazione e la gestione del Piano di Monitoraggio ipotizzato.

Infine, si raccomanda di favorire il raccordo con i monitoraggi e con le attività di valutazione previste nell'ambito degli altri strumenti di programmazione finanziati con fondi comunitari, in continuità e coerenza con le attività di coordinamento già effettuate a livello regionale per la definizione delle strategie e previste per le fasi attuative dei vari programmi.

## **6) Conclusioni**

Esaminati i documenti trasmessi per la presente procedura di Valutazione Ambientale Strategica costituiti da: proposta di Programma, il Rapporto ambientale e la Sintesi non tecnica;

rilevato che il Programma, in considerazione delle potenziali azioni previste, non comporta effetti di natura transfrontaliera o interregionale tali da richiedere l'attivazione di una fase di partecipazione pubblica con le Regioni o con gli Stati confinanti;

rilevato che, come illustrato nel Rapporto Ambientale, contestualmente alla suddetta attività di "concertazione preliminare" ai fini della VAS, l'Autorità di Gestione ha condotto, già a partire dalle prime fasi di predisposizione del Programma, una serie di incontri tecnici preliminari con tutti i portatori di interesse a vario titolo coinvolti nel Programma, in modo da implementare il processo di "costruzione partecipata" del Programma e l'integrazione delle tematiche ambientali nel medesimo;

dato atto pertanto che la proposta di Programma è stata condivisa tra i vari "Stakeholders" sia nella fase preliminare di individuazione dei fabbisogni ed esigenze da soddisfare attraverso l'attuazione delle diverse Misure, sia nella fase di predisposizione del Programma;

esaminate le osservazioni pervenute durante il periodo di evidenza pubblica della presente procedura di VAS da parte di soggetti terzi;

esaminate le osservazioni pervenute da parte dei Soggetti competenti in materia ambientale e territoriale coinvolti in sede istruttoria;

verificato che non sono stati evidenziati da parte dei suddetti Soggetti rilevanti elementi di incoerenza e/o di incompatibilità ambientale delle Misure del Programma rispetto ai settori di competenza;

preso atto che il Programma contribuisce alla realizzazione della Strategia Europa 2020 (crescita intelligente, sostenibile e inclusiva), e che le Misure individuate sono coerenti con gli Obiettivi comunitari e declinati dal Quadro Strategico regionale;

dato atto pertanto che la "sostenibilità ambientale" rappresenta quindi essa stessa un requisito strategico ritenuto prioritario e trasversale a tutta la programmazione europea;

rilevato che nel Rapporto Ambientale è stata verificata la Coerenza del Programma con il quadro strategico europeo e nazionale e con la pianificazione di settore regionale;

verificato che il Rapporto Ambientale ha rilevato una generale compatibilità ambientale delle azioni potenzialmente derivabili dall'attuazione del Programma, e che laddove sono stati ipotizzati dei potenziali effetti negativi, sono state opportunamente individuate misure di mitigazione/attenzione per le singole Misure del Programma,

nonché “raccomandazioni generali” che si ritengono condivisibili, sebbene con gli approfondimenti segnalati al punto 4.4. del presente parere;

rammentando pertanto che nell’attuazione del Programma dovranno essere opportunamente tenute in considerazione tutte le suddette indicazioni presenti nel Rapporto Ambientale e le osservazioni contenute nel presente parere motivato, si ritiene opportuno evidenziare l’importanza dei seguenti aspetti:

- nelle successive fasi della programmazione dovranno essere definiti, di concerto con i Soggetti competenti in materia ambientale e territoriale:
  - “criteri di selezione/premialità” finalizzati ad attribuire priorità agli interventi che risultano maggiormente performanti dal punto di vista della sostenibilità ambientale;
  - “criteri di ammissibilità” finalizzati a garantire requisiti di compatibilità ambientale e territoriale dei vari interventi;

evidenziata pertanto l’importanza che rappresenterà il momento di realizzazione dei bandi sopracitati al fine di approfondire, ed eventualmente integrare, i “criteri di selezione” ambientali e territoriali indicati;

sottolineata l’importanza di approfondire e dettagliare maggiormente nelle successive fasi della Programmazione i contenuti, i ruoli, le responsabilità e le risorse finanziarie necessarie per la realizzazione e la gestione del Piano di Monitoraggio ipotizzato.

rilevata l’importanza di favorire il raccordo con i monitoraggi e con le attività di valutazione previste nell’ambito degli altri strumenti di programmazione finanziati con fondi comunitari, in continuità e coerenza con le attività di coordinamento già effettuate a livello regionale per la definizione delle strategie e previste per le fasi attuative dei vari programmi.

sottolineato che il Piano di Monitoraggio descritto nel Rapporto ambientale dovrà essere integrato tenendo in considerazione le osservazioni formulate dai Soggetti competenti consultati in sede di VAS, e, in ogni caso, oggetto di approfondimento e concertazione nelle successive fasi dello sviluppo del Programma con i vari Soggetti competenti in materia ambientale e territoriale al fine di implementarne l’efficacia;

la scrivente Struttura regionale pianificazione e valutazione ambientale, in qualità di Autorità competente, esprime parere favorevole di VAS, ai sensi dell’art. 12, comma 1, della l.r. 12/2009, relativo al “**Programma di Sviluppo Rurale della Valle d’Aosta 2014-2020 (PSR)**”, richiedendo che nell’attuazione del Programma siano opportunamente tenute in considerazione tutte le indicazioni presenti nel Rapporto Ambientale e le osservazioni contenute nel presente parere motivato, comprensivo delle osservazioni formulate dai Soggetti aventi competenza ambientale e territoriale consultati.

La scrivente Struttura pianificazione e valutazione ambientale, inoltre, visto il parere espresso dalla Struttura competente in materia di aree protette, da atto del giudizio positivo di valutazione di incidenza, ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 8/2007, al Programma di Sviluppo Rurale della Valle d'Aosta 2014-2020.

Si rammenta che l'Autorità di Gestione del Programma, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, della l.r. 12/2009, dovrà tenere conto delle indicazioni illustrate nel presente parere motivato in sede di revisione finale del Programma, se necessario in collaborazione con la scrivente Struttura e con i soggetti competenti in materia territoriale ed ambientale, e dovrà rendere conto delle modalità della suddetta revisione nel documento "Dichiarazione di sintesi", di cui all'art. 2, comma 1, lettera v) della l.r. 12/2009.

Si sottolinea che, laddove il Programma dovesse essere modificato, anche a seguito delle valutazioni espresse da parte della Commissione europea, dovrà essere valutata di concerto con la scrivente Struttura regionale la necessità di espletare una procedura di verifica di assoggettabilità a VAS al fine di verificare la sostanzialità delle modifiche apportate rispetto alla presente valutazione.

Si ricorda, infine, che i documenti inerenti al Programma in oggetto, nonché quelli relativi al procedimento di VAS, dovranno essere trasmessi all'Organo competente per l'approvazione del Programma.

Il Dirigente  
Luca FRANZOSO



## Allegato 1

### Osservazioni pervenute da parte dei Soggetti competenti consultati

Soggetto	Osservazioni
<p>Dipartimento territorio e ambiente – Struttura tutela qualità aria e acque</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La natura programmatica del documento non consente, in assenza di interventi già definiti e puntuali, l'espressione delle autorizzazioni di competenza, che dovranno essere rilasciate in sede di futuro esame degli interventi stessi, qualora previsto dalla specifica normativa di settore;</li> <li>- Si ritiene esaustiva l'analisi svolta nel quadro conoscitivo ambientale per i settori di competenza;</li> <li>- l'analisi degli indicatori e delle loro tendenze risulta esaustiva nei comparti di competenza;</li> <li>- si condividono le risultanze delle analisi di coerenza con gli strumenti di programmazione di competenza della scrivente Struttura;</li> <li>- non si hanno osservazioni circa lo schema di monitoraggio proposto.”</li> </ul>
<p>Dipartimento trasporti</p>	<p>Relativamente al Rapporto Ambientale :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Paragrafo 2.1.4 Accessibilità (pag. 62 e 63) il trasbordo da un treno all'altro avviene ad oggi solo più presso la stazione di Ivrea; Servizi a chiamata: vengono generalmente attivati là dove la domanda di trasporto è più debole (per la dispersione della popolazione sul territorio); va comunque detto che presentano comunque costi non nulli e quindi il territorio potenzialmente interessato deve in ogni caso presentare caratteristiche minime per la sostenibilità degli stessi. Alcune recenti sperimentazioni in Alta e Bassa Valle non hanno avuto esito positivo (costo per passeggero trasportato molto elevato).</li> <li>- Paragrafo 3.1.3 Coerenza (Pag. 172)  non risulta chiara la potenziale incoerenza tra le azioni del PSR e quelle del Piano di Bacino di Traffico: le azioni del PSR potrebbero accrescere i flussi turistici verso, le azioni del PBT non tendono a ridurre i flussi turistici, auspicabili in aumento, ma tendono a migliorare la gestione dei flussi/spostamenti in generale, compresi quelli turistici.</li> </ul>
<p>Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche</p>	<p>Per quanto riguarda la coerenza del PSR con la pianificazione di settore di competenza (Capitolo 3.1 del Rapporto ambientale) si esprimono le seguenti considerazioni: Sottomisura 4.3 (Miglioramento dell'utilizzo delle risorse irrigue): tra le condizioni di ammissibilità dovrebbe essere inserita la regolarità della posizione amministrativa della derivazione, l'adeguatezza del quantitativo d'acqua da prelevare/prelevato in relazione alla superficie da irrigare/irrigata ed il dato della posizione georeferita dell'opera di presa; nel caso di non regolarità, il richiedente dovrebbe provvedere a regolarizzare la sua posizione presso la struttura Affari generali e</p>



	<p>demanio idrico.</p> <p>Sottomisure 4.1.2 (Miglioramenti fondiari), 6.4.1 (Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività agrituristiche), 6.4.2 (Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole), 7.4 (Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e delle relative infrastrutture) e 7.5 (Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala):</p> <p>tra le condizioni di ammissibilità dovrebbe essere inserita la verifica della compatibilità degli investimenti con le zone gravate da vincolo d'inondazione (che ricomprendono anche la sponda dell'alveo e la fascia perfluviale con valore ecosistemico), con le condizioni di dissesto/rischio idrogeologico, al fine di non aggravare le condizioni esistenti.</p> <p>Sottomisura 16.5 (Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli): si dovrebbe valutare la possibilità di inserire progetti pilota e studi per la gestione efficiente della risorsa idrica dal punto sia quantitativo che qualitativo.</p> <p>In relazione alle valutazioni ambientali e misure di mitigazione proposte (Cap. 3.2 del Rapporto ambientale), si concorda con le considerazioni dei valutatori in merito alle misure con potenziali rilevanti effetti sull'acqua e sul suolo: minimizzare il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo, prevedere espressamente misure e criteri progettuali finalizzati al contenimento dei consumi idrici.</p> <p>A tali considerazioni si aggiunge l'opportunità di potenziare le misure di informazione/formazione dirette agli agricoltori ed ai consorzi di miglioramento fondiario, sui temi legati alle conseguenze dell'attività agricola sulla difesa del suolo, sugli aspetti quali-quantitativi della risorsa idrica e sull'adattamento ai cambiamenti climatici.</p> <p>Rispetto al Piano di monitoraggio (Cap. 4.1 del Rapporto ambientale), si valuta positivamente la proposta di 3 indicatori aggiuntivi finalizzati a misurare gli effetti delle misure del PSR su componenti ambientali di particolare rilevanza:</p> <p>Indicatore specifico I-1 Risparmio idrico diretto.</p> <p>Indicatore specifico I-2 Diminuzione dell'apporto di azoto da allevamento</p> <p>Indicatore specifico I-3 Diminuzione dell'impatto da prodotti fitosanitari</p> <p>Si raccomanda, per il calcolo dell'indicatore I-1 (Risparmio idrico diretto), di considerare oltre ai dati sui consumi idrici ante-operam (da richiedere ai beneficiari in fase di stesura delle domande di finanziamento) e sui risparmi idrici di progetto (dato obbligatoriamente da inserire nelle domande di finanziamento), anche i dati sul miglioramento dell'efficienza irrigua (diminuzione del consumo idrico/ha irrigato) e sull'introduzione dei misuratori di consumo.</p> <p>Si sottolinea inoltre l'importanza dell'indicatore CI 42- Erosione idrica del suolo (Soil erosion by water) al fine di misurare l'andamento della percentuale di SAU soggetta ad erosione per effetto delle acque superficiali, conseguente all'esecuzione delle misure del PSR.</p>
--	--



	<p>Si raccomanda in generale di monitorare le fasi di attuazione del PSR, tramite l'uso dei diversi indicatori compresi quelli aggiuntivi, e di condividere con il Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche le eventuali variazioni che il monitoraggio dovesse indicare necessarie al fine di minimizzare gli effetti negativi e massimizzare gli effetti positivi dell'attuazione degli interventi sulle componenti ambientali suolo e acqua. Si raccomanda inoltre di armonizzare nel tempo le indicazioni, le regole attuative ed il monitoraggio del PSR ai piani e programmi attualmente in fase di revisione/aggiornamento e che saranno approvati quando il PSR sarà già in fase di realizzazione, con particolare riferimento al Piano di tutela delle acque, la cui approvazione si prevede avverrà a fine 2015. Si ritiene infine necessario un confronto con il Dipartimento nella fase di definizione dei parametri da applicare alle domande di aiuto laddove siano inseriti tra gli investimenti possibili quelli relativi all'uso della risorsa idrica (a titolo di esempio, non esaustivo, la sottomisura 4.1.1 f) per la parte relativa alla realizzazione di impianti idroelettrici).</p>
<p>Dipartimento risorse naturali e corpo forestale Struttura flora, fauna, caccia e pesca</p>	<p>In riferimento alla “Sottomisura 4.3 – Miglioramento dell'utilizzo delle risorse irrigue”, e alla tipologia di interventi finanziabili, la Struttura regionale rammenta le disposizioni previste dal Piano di Tutela delle Acque, inserite nell'allegato G “<i>Modalità di determinazione e di applicazione delle portate di deflusso minimo vitale (D.M.V)</i>”, che devono essere considerate nell'ambito di coerenza tra i due strumenti, e in particolare:</p> <p><i>unitamente agli interventi di riordino e riorganizzazione dei punti di captazione e delle reti irrigue devono essere previsti gli interventi necessari per garantire il rilascio delle portate di DMV,</i></p> <p><i>per i prelievi esistenti e per quelli definibili come storici destinati al solo uso irriguo, il rilascio delle portate di D.M.V., definite secondo uno dei tre metodi di calcolo, deve avvenire entro il 2016,</i></p> <p><i>gli interventi finanziati dalla regione devono prevedere e comprendere anche l'adeguamento delle opere di captazione per garantire dalla fine dei lavori a valle di ciascuna derivazione le portate di D.M.V. determinate con uno dei tre criteri di calcolo,</i></p> <p><i>per tutte le nuove derivazioni per gli accorpamenti di più derivazioni esistenti le portate di D.M.V. sono da determinarsi con i criteri di calcolo n. 2 o 3,</i></p> <p><i>ove sia previsto un contestuale utilizzo a scopo idroelettrico delle derivazioni deve essere garantito con l'avvio della produzione energetica il rilascio delle portate di D.M.V. determinate con i criteri di calcolo n. 2 o 3.</i></p> <p>Inoltre, in merito all'analisi sviluppata nel Quadro conoscitivo ambientale, in merito alle acque superficiali sottolinea quanto segue:</p> <p><i>il regime idrico della regione si basa fundamentalmente su</i></p>



	<i>aste torrentizie e non fluviali, con grande variabilità annuale di portata.</i>
Dipartimento industria, artigianato e energia	<ul style="list-style-type: none"> <li>- pag. 168 del RA: in merito alla potenziale incoerenza del Programma con il Piano Energetico Ambientale Regionale tra l'Obiettivo di incremento dell'efficienza energetica e la realizzazione di nuovi fabbricati rurali (comportanti quindi consumi aggiuntivi), la suddetta incoerenza è mitigata da quanto previsto dalla l.r. 26/2012 in riferimento ai requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici;</li> <li>- pag. 225-230 del RA: in relazione alle misure proposte per mitigare l'impatto relativo allo sviluppo di attività agrituristiche, oltre a realizzare edifici maggiormente efficienti vi è quello di limitare l'utilizzo della risorsa idrica: richiede di precisare meglio la correlazione di tale aspetto con l'efficienza energetica dei suddetti edifici.</li> </ul>
Dipartimento risorse naturali e corpo forestale Struttura aree protette	In relazione all'oggetto, verificati i contenuti della relazione di incidenza compresa nel rapporto ambientale si rileva che, in linea generale, la relazione appare strutturata seconda la logica delle Linee guida ministeriali. Fornisce un quadro sufficiente per quanto riguarda l'inquadramento normativo e territoriale della rete Natura 2000 in Valle d'Aosta e risponde agli obiettivi previsti, individuando le potenziali interferenze che le azioni, nell'ambito delle misure/sottomisure del PSR, possono indurre su habitat e specie segnalate nei siti della rete Natura 2000 regionale, tenendo conto delle misure di conservazione individuate per habitat e specie, valide per tutti i siti e approvate con le DGR n. 1087/2008 e n. 3061/2011. Si ricorda, tuttavia, che qualsiasi progetto/intervento previsto dal PSR, che interessa un sito Natura 2000, dovrà, in ogni caso, essere sottoposto alla Valutazione d'incidenza, ai sensi della l.r.8/2007, per l'individuazione e la valutazione puntuale delle interferenze a carico di habitat e specie".
Parco Regionale Monte Avic	<p>Osservazioni sul Rapporto ambientale</p> <p><u>Pag. 42-43 Misura 12:</u></p> <p><u>Prati aridi.</u> Oltre alle concimazioni, andrebbe anche valutato l'effetto delle concimaie (in modo da evitare effetti negativi dei reflui su prati aridi, di cui spesso si ignora il valore ambientale)</p> <p><u>Pascoli.</u> Vanno aggiunte precisazioni riguardo al concetto di "pianta infestante".</p> <p><u>Pozze di abbeverata.</u> Considerato il potenziale interesse per la conservazione di molte specie animali e vegetali, è un tema che merita un maggiore approfondimento: la creazione di piccole pozze con rive almeno in parte naturaliformi andrebbe incentivata.</p> <p><u>Zone umide.</u> L'obbligo di non transitare o pascolare è uno dei più onerosi in termini di costi per l'azienda e quindi uno dei più problematici da risolvere. L'azione del PSR dovrebbe essere particolarmente incisiva, garantendo per intero i maggiori costi (gli interventi sono facilmente quantificabili: metri lineari di recinzione, periodicità dei controlli e delle manutenzioni, ecc.).</p> <p><u>Foreste.</u></p>



Fra le azioni elencate, manca la tutela di alberi che ospitano nidi di uccelli rapaci e non viene considerato il fatto che, per tutte le situazioni di nidificazione di specie inserite nell'allegato I della direttiva Uccelli, anche gli immediati dintorni del sito riproduttivo devono essere esclusi dagli interventi selvicolturali, salvo specifiche azioni compatibili con la conservazione valutate di volta in volta. Inoltre, se non si precisano in dettaglio le procedure applicative, tutte le azioni del PSR riferite alla selvicoltura rischiano di essere poco o per nulla efficaci.

Misura 13

Nulla viene detto a proposito della presenza di bestiame ovi-caprino ad alta quota (cfr. nota b) "scoping pag. 31" sotto riportata). Dal punto di vista ambientale, è fondamentale impedire le criticità da tempo riscontrate in altri settori alpini (ad esempio Alpi Cozie e Marittime), dove la monticazione di grandi concentrazioni di ovini modifica le fitocenosi e crea problemi agli ungulati selvatici e ai galliformi. Una limitazione della dimensione del gregge potrebbe essere risolutiva (al massimo 30 capi o poco più).

Pag. 45-46

Atti

Va trattato in modo esplicito il problema delle azioni da intraprendere - o al contrario da limitare - al di fuori dei siti Natura 2000 per la tutela delle specie elencate negli allegati delle direttive Habitat e Uccelli (aspetto fondamentale per tutti i taxa ad elevata vagilità o comunque ampiamente diffusi nella regione).

Norme

Va precisato che il pascolo non ha nessun ruolo fondamentale per il mantenimento degli habitat negli orizzonti alpino e nivale (quindi nessuna ripercussione negativa in caso di abbandono): le incentivazioni per il mantenimento vanno indirizzate soprattutto negli orizzonti montano e subalpino inferiore (cfr. pag. 297, distribuzione mediante concentrazione geografica e nota b) "scoping pag. 31" sotto riportata; cfr. precedente osservazione sulla Misura 13).

Pag. 47-48

Priorità e focus

Per ottenere apprezzabili risultati in termini di conservazione della biodiversità, è più incisiva a livello regionale una generalizzata crescita culturale degli operatori (agricoltori, progettisti, consulenti) rispetto a specifici interventi programmati, ma non sufficientemente spiegati e condivisi. Le azioni relative al PSR e al FSE riguardanti formazione e l'apprendimento continuo devono quindi avere sufficienti risorse per affrontare in modo adeguato le tematiche relative alla conservazione della biodiversità (cfr. anche osservazioni riferite alla pag. 273).

Pag. 101-107

Biodiversità

Avifauna.

Considerate le particolarità del territorio regionale (interamente montano), l'analisi non può limitarsi ai soli indici proposti a livello continentale (FBI, GBI e WBI), in quanto la Valle d'Aosta ha un'elevata responsabilità rispetto alla conservazione non tanto delle specie comuni e con ampio areale (la maggior parte di quelle considerate per il calcolo degli indici), quanto di alcuni taxa localizzati e/o rari che o sono esclusi dagli elenchi degli indici, o non sono adeguatamente contattabili con le metodologie



standardizzate richieste a livello comunitario. Vanno valorizzati i dati già esistenti riguardanti tali taxa e va previsto per il futuro un loro adeguato monitoraggio; una richiesta di modifica in tal senso degli indicatori comunitari sarebbe perfettamente sostenibile su basi scientifiche e consentirebbe di utilizzare in modo più efficace le risorse destinate al monitoraggio (ciò anche in riferimento al criterio n. 4 del manuale UE per i Fondi strutturali, citato a pag. 123).

Pag. 163-166

Piano di gestione Parco Naturale Mont Avic

Le potenziali incoerenze evidenziate in tabella, tutte relative ad attività che possono avere impatti negativi su habitat e specie, sono giustificate dal fatto che la tutela ambientale rappresenta la finalità prevalente del Parco.

Pag. 197-200

Obiettivo prioritario 2

Necessitano maggiori chiarimenti riguardo ai seguenti punti: 8.5 – 10.1.1 – 10.1.2 – 10.1.3 – 12.2.

Pag. 245-247

Misura 12. Natura 2000

Cfr. quanto detto a proposito delle pagine 42-43.

Va sottolineato che gli interventi limitati alla rete Natura 2000 sono poco efficaci:

per tutte le specie ad ampia diffusione (per le quali i siti rappresentano una frazione trascurabile dell'areale);

per le specie dei coltivi di bassa e media quota (poco o per nulla rappresentati all'interno dei siti stessi).

Pag. 266

Foreste

Necessitano maggiori chiarimenti riguardo ai seguenti aspetti: viali tagliafuoco, utilizzo mezzi non impattanti per l'accesso alle foreste.

Mancano precisazioni su alcuni aspetti importanti per la conservazione della biodiversità: mantenimento di necromassa, alberi vetusti e alberi con nidi di specie sensibili; stagionalità degli interventi in bosco; mitigazioni riguardanti la realizzazione di strutture e l'utilizzo di mezzi.

Pag. 267-269

Effetti indotti dall'incremento del turismo

Le considerazioni e le misure di mitigazione suggerite sono di fondamentale importanza per la tutela di specie e habitat e vanno quindi maggiormente evidenziate nell'ambito del PSR; ciò anche al fine di coordinare le buone pratiche gestionali in ambito rurale con quelle inserite in altri documenti regionali di pianificazione.

Pag. 273

Considerazioni dell'AdG

Formazione: cfr. quanto detto a proposito delle pag. 47-48.

Nuovi fabbricati.

A bassa quota, considerata l'elevata antropizzazione del territorio, oltre all'aspetto "consumo di suolo" occorre evidenziare la necessità di evitare la frammentazione delle residue superfici agricole prive di insediamenti (in tal caso l'edificazione andrebbe ammessa esclusivamente in aree prossime ad infrastrutture già esistenti).



	<p>Muretti a secco.</p> <p>Il commento dell'AdG pare mettere in risalto esclusivamente il valore storico-paesaggistico di tali strutture; per la conservazione della biodiversità, una loro concentrazione in poche aree avrebbe un effetto del tutto trascurabile.</p> <p>N.B. Va rilevato che tutti gli elementi tradizionali del paesaggio rurale (ruscelli naturaliformi, non cementificati o intubati; cumuli da spietramento; muretti a secco; filari arborei e siepi) rappresentano delle componenti ambientali indispensabili per la tutela di una fauna e di una flora diversificate, fungono spesso da efficaci connessioni ecologiche e vanno quindi mantenuti nel modo più diffuso possibile. Il Rapporto ambientale (e conseguentemente il PSR) dovrebbe contenere maggiori precisazioni al riguardo, anche al fine di limitare - e ove possibile eliminare - gli effetti negativi di pratiche agricole ampiamente diffuse (ad esempio abbruciamanti, eliminazione sistematica di arbusti o siepi, abbattimento di alberi con cavità, ecc.).</p>
<p>Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA) Valle d'Aosta</p>	<p>relativamente al Rapporto ambientale ha osservato quanto segue:</p> <p><u>Aria</u></p> <p>In merito al documento di Sintesi per quanto riguarda la componente Aria si rileva che, nell'esprimere il giudizio sintetico sullo stato della qualità dell'aria (tabella a pag. 16 "Aria e inquinamento atmosferico") a parità di parametri di riferimento e di arco temporale considerato, si utilizza l'indicatore 4 (medio alto) nella scala dei "Gradi di criticità della componente", mentre nell'analogo rapporto redatto per la VAS del FESR si è utilizzato il grado 5 (alto). Appare opportuno motivare il diverso giudizio, se esso viene così confermato.</p> <p>Nel Rapporto Ambientale - si rileva quanto segue circa il Quadro conoscitivo ambientale per la componente aria (capitolo 2.2): rif. pagg. 70 e 74: nel commento ai dati di PM10 e PM2.5 si chiede di modificare la valutazione sul superamento del limite massimo di giorni in cui è ammesso di superare il valore di 50 µg/m3, in quanto non è coerente con i dati di riferimento ripresi dalla RSA ARPA. Il limite massimo è infatti superato: sempre negli anni 2007-2011 nella sola stazione industriale di Aosta - V. I maggio; nel 2007 in Aosta - Quartiere Dora; nel 2011 nella stazione di Donnas.</p> <p>Nella sezione Quadro valutativo per l'identificazione e la valutazione degli effetti prodotti dalle singole misure di policy, per la componente Aria si utilizzano tre parametri: Emissioni inquinanti, Emissioni gas-serra ed Effetti sul micro-clima urbano. Questo ultimo, di cui peraltro non viene fornita una illustrazione che ne permetta un univoco apprezzamento, non risulta mai originare una valutazione; se ne consiglia pertanto la non utilizzazione (da pag. 212).</p> <p>Con riferimento al Piano di Monitoraggio circa la scelta di possibili indicatori da utilizzare per la valutazione degli effetti sulla qualità dell'aria del Programma di Sviluppo Rurale 2014-20, oltre a quello individuato nelle Emissioni Gas Serra da Agricoltura (Emission from Agriculture), si suggerisce di introdurre un indicatore delle Emissioni di Inquinanti con particolare riferimento alle PM10.</p> <p>Tenuto conto che alcune azioni volte a ridurre le emissioni di gas climalteranti (in particolare la CO2 con l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili quali la biomassa legnosa) possono comportare aumenti di</p>



particolato fine e microinquinanti (IPA e diossine), considerare questo indicatore permette di monitorare i due effetti, la tutela dell'aria ambiente e la lotta ai cambiamenti climatici, assicurando che i benefici siano maggiori degli effetti negativi.

#### Effetti sul territorio dei cambiamenti climatici

Con riferimento al "Programma di sviluppo rurale 2014-2020", OT 5 "Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione e la gestione dei rischi", ed alla presenza di una strategia, nazionale e regionale, di adattamenti a cambiamenti climatici (pag. 112 del PSR), si segnala la presenza, sul sito del Ministero dell'Ambiente, di un documento prodotto dal Ministero stesso, intitolato: "Elementi per una Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici" (di seguito chiamato brevemente "Strategia").

Tale documento è datato settembre 2013 e, pur non avendo ancora valore normativo, è da considerarsi il documento ministeriale più aggiornato in tema di adattamento al cambiamento climatico; esso, inoltre, rappresenta il recepimento di direttive europee importanti per l'adattamento al cambiamento climatico. La Strategia riporta sia indicazioni importanti per tutto il territorio nazionale, sia indicazioni specifiche per l'ambiente alpino (pag. 58 e seguenti). L'analisi è suddivisa per settore d'intervento: risorse idriche; ecosistemi, biodiversità e aree protette; rischi naturali; degrado del suolo; qualità dell'aria; turismo; salute umana; agricoltura; energia.

Nella strategia nazionale si fa esplicito riferimento ad una serie di azioni di adattamento che sarebbe auspicabile adottare nei programmi di gestione del territorio. Alcuni di essi sono solo marginalmente trattati nel PSR, ed in particolare:

- estendere gli attuali strumenti di monitoraggio e controllo della qualità delle risorse idriche per ampliare la caratterizzazione dettagliata delle acque montane;
- rinforzare gli attuali sistemi di monitoraggio della risorsa idrica ad alta quota (specialmente dell'acqua immagazzinata nel manto nevoso);
- ridurre le incertezze sui rischi maggiori, possibili impatti e pressioni future sull'agroecosistema montano italiano: sviluppo di modelli agrosistemici che integrino le proiezioni climatiche regionalizzate del cambiamento climatico, verifica dei trend storici e valutazione futura dell'impatto dei cambiamenti climatici sulle produzioni agricole e di foraggio.

In generale, dalla Strategia Nazionale di Adattamento ai cambiamenti climatici emerge l'importanza del monitoraggio di varie componenti ambientali come misura prima conoscitiva e poi attuativa nei confronti dei cambiamenti climatici.

Si ritiene utile integrare opportunamente, ove necessario, il PSR, le misure definite dal Piano ed i piani di monitoraggio, che possano in qualche modo riguardare gli elementi che emergono dalla strategia nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, con specifico riferimento all'ambiente alpino.

Con riferimento al "Rapporto Ambientale" (RA), e tenuto conto delle indicazioni sopra riportate, si osserva quanto segue:

- paragrafo 2.1.6: tenendo conto delle indicazioni ministeriali, si suggerisce di aggiungere una sintesi delle azioni, suggerite dalla Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (p. 57 del documento ministeriale), specifiche per l'ambiente alpino. Dalla Strategia Nazionale emerge, ad esempio, l'importanza del



monitoraggio di varie componenti ambientali come misura prima conoscitiva e poi attuativa nei confronti dei cambiamenti climatici, specialmente in ambiente alpino.

- pag. 79: il grafico in figura 2 mostra l'andamento dello scambio ecosistemico netto di carbonio in un pascolo a 2000 m s.l.m. I commenti alla figura sono complessivamente corretti, ma sarebbe opportuno precisare che si riferiscono ad un solo tipo di ecosistema, e per di più in alta quota, quindi non direttamente interpretabili come andamenti rappresentativi dell'intero territorio valdostano.

- Il RA indica giustamente (pag 135) che il criterio di “uso sostenibile delle risorse rinnovabili e non” trova debole attuazione nel PSR. Sarebbe utile in questo contesto prevedere, ad esempio, un piano di monitoraggio dell'uso efficiente della risorsa irrigua in agricoltura in relazione ai cambiamenti climatici. A livello regionale sarebbe auspicabile prevedere un downscaling degli scenari futuri di temperatura e precipitazione attualmente disponibili (ad esempio quelli prodotti dal progetto ACQWA <http://www.acqwa.ch/>) al fine di costituire mappe di suscettibilità alla siccità e mappe di fabbisogno idrico per i diversi sistemi colturali insistenti sul territorio. Sempre a livello regionale sarebbe auspicabile migliorare la stima della risorsa idrica immagazzinata stagionalmente nel manto nevoso e conoscerne in modo quantitativo la dinamica di rilascio primaverile ed estivo.

A livello locale si potrebbe prevedere l'allestimento di siti di monitoraggio della risorsa idrica in colture importanti per l'economia regionale (frutteti, vigneti) e colture emergenti (orticole), al fine di identificare come le pratiche colturali possano incrementare l'uso efficiente della risorsa irrigua. Le citate attività sarebbero in coerenza con la priorità 5 (incentivare l'uso efficiente delle risorse, p 187 del RA) che la RAVA prende in considerazione nella programmazione 14-20, nonché nel generale obiettivo prioritario 2 della strategia del PSR (p 188 del RA). Infine, le citate attività permetterebbero in qualche modo di compensare la “debole attuazione” del criterio di uso sostenibile delle risorse.

Le attività su menzionate potrebbero trovare giusta collocazione nell'ambito di progetti pilota, come peraltro previsto nella misura 16.2.

#### Acque superficiali

Con riferimento al Rapporto Ambientale, si osserva quanto segue:

- Pag. 81:  
Principali riferimenti normativi e Piani e Programmi di riferimento: tutte le osservazioni contenute nel parere di ARPA n. 3710 del 14 aprile 2014 sono state recepite;  
sintesi dello stato attuale e delle tendenze in atto: per quanto riguarda le acque superficiali i dati forniti riguardano soltanto l'indicatore 40 (nitrati espressi come azoto nitrico). Vengono riportati i risultati del monitoraggio effettuato nel 2013 (47 c.i.). Non sono stati utilizzati i dati forniti a fine giugno che riguardavano 110 c.i. monitorati nel periodo 2011-2013 e quindi più completi.
- Pag. 83: Nitrati in acque superficiali (Water quality CI 40): il paragrafo andrebbe aggiornato riportando i dati 2011-2013.



#### Acque sotterranee

- Con riferimento al commento all'indicatore "Stato qualitativo della falda" (Water quality CI 40) (pag. 84 del Rapporto Ambientale), relativamente a quanto di seguito riportato: *"l'indicatore sintetizza i valori registrati di tre sostanze altamente inquinanti: cromo esavalente, ferro e manganese e, in base a tale sintesi, classifica i punti di monitoraggio in "buono" o "scarso"*.

Tale frase va sostituita con la seguente: *"l'indicatore sintetizza i valori registrati di numerose sostanze di origine sia naturale che antropica, alcune delle quali potenzialmente inquinanti, e in base a tale sintesi classifica i punti di monitoraggio in "buono" o "scarso"*.

- Con riferimento alla tabella di sintesi riportata a pag. 115 del Rapporto Ambientale, è opportuno che la descrizione del grado di critica per le acque sotterranee venga sostituito come segue: *"Lo stato qualitativo delle acque superficiali è caratterizzato da un basso grado di criticità, presentando sempre valori bassi in relazione ai nitrati, anche perché la Valle d'Aosta è risultata al 2010 la regione italiana che ha utilizzato meno risorsa idrica per scopi agricoli. Lo stato qualitativo delle acque sotterranee presenta un grado elevato di criticità solo nella piana di Aosta, ma non per sostanze dovute all'attività agricola. Lo stato quantitativo delle acque superficiali e sotterranee è anch'esso caratterizzato da un basso grado di criticità"*.

#### Rifiuti e gestione reflui

Per quanto riguarda il PSR 2014 – 2020, nel proprio parere nella fase di scoping (prot. n. 3710 del 14/04/2014), ARPA aveva suggerito l'opportunità di valutare una regolamentazione, a livello locale, in merito all'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue, nonché in merito allo stoccaggio degli effluenti zootecnici.

Sulla base della documentazione presentata sembra che tale "suggerimento" non sia stato colto; anzi, nella definizione dei fabbisogni, è stato definito come non prioritario il fabbisogno di "mantenere carichi animali corretti in relazione alle superfici gestite dall'allevamento e controllare la corretta gestione dei reflui aziendali".

Per quanto riguarda i rifiuti, si ritiene infine utile fare riferimento all'ultimo aggiornamento degli indicatori riportati sulla Relazione on line dello stato dell'ambiente di ARPA Valle d'Aosta.

#### Rumore

La documentazione presentata non appare abbia recepito le indicazioni formulate da ARPA nella fase di scoping con il proprio parere prot. n. 3710 del 14 aprile 2014. Oltretutto nel capitolo 2.2 sul quadro conoscitivo ambientale (nel Rapporto Ambientale) sono state citate tutte le matrici trattate da ARPA nella Relazione Stato Ambiente, tranne il rumore.

Si ribadiscono in particolare i seguenti aspetti:

- la necessità di citare quale programma regionale di contenimento dell'inquinamento acustico il piano di classificazione acustica del territorio comunale, piano predisposto tenendo conto anche delle attività e infrastrutture presenti in ambito agricolo (con particolare riferimento agli alpeggi per la transumanza estiva), di quelle



turistico/commerciali presenti in ambito rurale e montano, dell'individuazione di una classe specifica (classe 0) a tutela delle aree remote di alta montagna. La classificazione acustica si relaziona con il PSR per gli eventuali impatti delle attività agricole derivanti dall'utilizzo di macchinari rumorosi, dalla pratica di attività antropiche in aree naturali, dall'utilizzo di fonti per la produzione di elettricità, da lavori di ristrutturazione e rivalorizzazione dei villaggi rurali;

- l'opportunità (con riferimento alla Direttiva 2002/49/CE sopra citata) di sviluppare l'aspetto acustico, oltre che come impatto delle emissioni sonore sulle aree sensibili, anche come elemento di pregio delle aree rurali ad alto valore naturalistico, attraverso il riconoscimento e la classificazione del Soundscape (paesaggio sonoro);
- con riferimento agli indicatori, l'opportunità di un confronto fra ARPA e l'Assessorato Agricoltura, ai fine di valutare l'eventuale introduzione di indicatori specifici di impatto per le aree agricole/montane interessate dal PSR. Con riferimento alla Relazione Stato Ambiente on line di ARPA VdA, si segnalano i seguenti indicatori:

livelli generali di rumorosità ambientale presenti sul territorio;  
livelli di esposizione a rumore della popolazione.

Si potrebbe inoltre introdurre il seguente: “% di territorio agricolo contemplato dal programma rientrante in ogni classe acustica”, da calcolare attraverso la consultazione del Geoportale Regionale in cui è possibile consultare lo strato relativo alla zonizzazione acustica comunale, ormai completo per tutti i 74 comuni valdostani.

#### Radiazioni non ionizzanti

Si fa presente che nelle schede relative alle radiazioni non ionizzanti sono stati indicati i dati relativi all'anno 2011 presenti sulla 6° relazione sullo stato dell'ambiente. Attualmente è disponibile, sul sito ARPA VdA, la Relazione on line sullo stato dell'ambiente con i dati relativi all'anno 2012/2013, in cui si vede chiaramente come in tali anni vi sia stato un cambiamento di scenario netto, legato principalmente alla diffusione della quarta generazione per la telefonia mobile e delle reti Wi-Fi che favoriscono l'accesso alle tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT) con l'implemento delle reti ed il conseguente possibile aumento dell'esposizione della popolazione al campo elettromagnetico generato da tali impianti.

Visto il netto cambiamento di scenario, è necessario che il Rapporto Ambientale faccia riferimento ai dati aggiornati al 2012/2013.

## Allegato 2

### **Osservazioni pervenute durante il periodo di evidenza pubblica da parte dell'Associazione Legambiente**

Si ricorda che questa Associazione ha già presentato nel mese di giugno 2014 dei suggerimenti e delle richieste puntuali in relazione alla "Proposta di Misure e Strategie" elaborate dall'Autorità di Gestione del PSR in vista della predisposizione del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020.

Alla luce delle controdeduzioni apportate e del parziale accoglimento delle proposte, così come risulta dal Rapporto Ambientale al cap.1.1.2 "Processo di consultazione del PSR" (pag. 15 e seguenti), si presentano ora le riflessioni generali che seguono.

#### L'agricoltura nelle aree della rete Natura 2000.

Molte delle osservazioni da noi presentate precedentemente tendevano ad enucleare i fattori di possibile impatto negativo sul suolo, sui boschi e sulle acque, con particolare riguardo alle aree naturali protette, impatto che potrebbe derivare dall'applicazione di alcune delle azioni e misure previste. Si tratta in particolare di alcune delle azioni previste dalla Misura 4 -"Investimenti in immobilizzazioni materiali" e di alcune azioni della Misura 8, relativa agli interventi nelle aree boscate. In parallelo si valutava il peso delle misure compensative rivolte agli agricoltori, in particolare a quelli che operano nei siti della Rete Natura 2000 (Misura 12), per verificare se la misura della compensazione sia congrua rispetto all'impegno richiesto e venga attribuita a tutti i potenziali operatori interessati. Il presupposto da cui prendono origine le nostre osservazioni è la volontà di garantire che venga rispettato lo scopo principale che ha determinato l'individuazione delle aree naturali protette, cioè che siano tutelati gli habitat e le specie e che siano conservati i siti di maggior pregio ambientale. Tale obiettivo è presente nelle indicazioni che l'Unione Europea fornisce in generale per tutte le azioni del Piano di Sviluppo Rurale e che si esplicita chiaramente nella Misura Natura 2000. Le indennità previste da questa Misura infatti sono corrisposte agli agricoltori che operano in tali aree allo scopo preciso di compensare i maggiori disagi e gli eventuali minori introiti che derivano dalla necessità di rispettare i vincoli posti a tutela della conservazione del sito, mantenendo le pratiche agricole tradizionali rispettose degli habitat. La filosofia di fondo del PSR presentato privilegia invece una diversa visione della funzione che tali aree sono chiamate a svolgere. Nelle controdeduzioni si esplicita la volontà di favorire piuttosto la competitività delle aziende operanti in tali siti, ritenendo il fattore competitività prioritario rispetto alla esigenza di salvaguardia della biodiversità. E, coerentemente con tale filosofia, si individuano le aziende ricadenti nelle aree Natura 2000 come destinatarie privilegiate, non tanto delle indennità Natura 2000, quanto di interventi che hanno lo scopo di sviluppare e rafforzare le aziende in quanto tali, indipendentemente dalle pratiche adottate. Tale visione si esplicita innanzitutto nella scelta di impegnare per la Misura 12 - "Natura 2000" la somma di spesa di 440.000 euro (successivamente aumentata di 100.000 euro per venire incontro alle nostre indicazioni) per le indennità da corrispondere nella Misura, somma ancora insufficiente rispetto alla superficie del territorio valdostano interessato dalle aree naturali e rispetto ai potenziali utenti. D'altra parte si è scelto di privilegiare l'accesso da parte degli agricoltori operanti in aree Natura 2000 alle Misure 4 e 8, misure che tendono appunto allo sviluppo delle aziende, ma che comportano anche delle azioni che possono configgersi con la tutela della biodiversità (tra l'altro la dotazione dell'intera Misura 4 è stata aumentata di 1.300.000 euro rispetto alla prima proposta di 29.100.000 euro). Per quanto riguarda la Misura 4, oltre agli interventi diretti alla costruzione di nuovi fabbricati e all'acquisto di attrezzi e macchinari, che hanno un sicuro impatto sul consumo di suolo e sulle modalità di utilizzo dello stesso, anche le azioni di miglioramento fondiario possono incidere negativamente sulla naturalità dei luoghi sia sotto l'aspetto paesaggistico, sia sotto l'aspetto della biodiversità. Infatti le alterazioni morfologiche connesse ai miglioramenti (scavi, sbancamenti, asportazione della cotica erbosa e del terreno superficiale) possono comportare una perdita di specie vegetali e floristiche, di cui in particolare i pascoli alpini sono naturalmente ricchi. Se si considera, inoltre, che attualmente non sono disponibili sementi di quella che è la vegetazione autoctona delle

praterie alpine e della foraggicoltura di fondovalle, si verifica che uno scotico totale comporta la perdita irreversibile delle specie vegetali presenti. La modifica del foraggio inoltre ha conseguenze anche sulla qualità dell'alimentazione dei bovini e sui prodotti lattiero-caseari. In proposito è apprezzabile la previsione di studi sulla composizione floristica delle praterie, a carico della Misura 16 - "Cooperazione

#### Valutazione di Incidenza.

Anche nello Studio di Incidenza relativo ai siti di Natura 2000 si rileva una sottovalutazione degli impatti negativi determinati in particolare dai miglioramenti fondiari, che vengono giudicati positivi in quanto considerati un fattore di mantenimento dell'agricoltura, dando per scontato il fatto che l'agricoltura sia di per sé sinonimo di salvaguardia della situazione naturale. E' da considerare il fatto che molti SIC sono stati individuati proprio a tutela della flora particolare e delle specie talvolta rare (alcune inserite nella Lista Rossa Nazionale) presenti al proprio interno. Anche fuori dai SIC tuttavia la vegetazione alpina è molto ricca e diversificata a seconda del clima dell'altitudine, dell'esposizione. I miglioramenti fondiari modificano comunque la composizione vegetazionale dei terreni talvolta con una perdita irreversibile di specie autoctone. Abbiamo, ad esempio, richiesto a proposito dei muretti a secco, di cui si incentiva la ricostruzione con la Misura 4.1.2, "che non siano ammessi a finanziamento interventi che prevedono eliminazione di muretti a secco o dei tipici cumuli derivanti da vecchi spietramenti spesso colonizzati da formazioni vegetali caratteristiche e di elevato pregio ambientale" ma il suggerimento non è stato accolto in quanto "tale divieto comporterebbe una forte limitazione al miglioramento delle condizioni operative aziendali volte ad aumentare la competitività e la sostenibilità delle stesse". Sempre all'interno delle aree di Natura 2000 è previsto, ad esempio, che venga incentivata la creazione di pozze artificiali (Misura 4.4) per la riproduzione degli anfibi. L'iniziativa può essere interessante, ma sarebbe altrettanto importante considerare che esistono allo stato naturale a tutte le altitudini nell'ambito della Regione, numerosissimi laghetti, paludi, torbiere, risorgive, tutte formazioni naturali di altissimo pregio, veri scrigni di biodiversità e talvolta di specie in via di estinzione. Solo una minima parte di questi sono censiti e dunque tutelati e non di rado si è osservato che molte zone umide sono state bonificate durante i lavori di miglioramento fondiario, con una perdita di biodiversità che non è mai stata neanche rilevata. E' vero peraltro che almeno nei siti della Rete Natura 2000 le specificità ambientali individuate sono tutelate nell'ambito dei Piani di Gestione e delle Misure di Conservazione. Ma ad esempio ad una lettura attenta del Piano di Gestione del Parco Nazionale del Gran Paradiso si scopre che anche all'interno del Parco non tutti gli elementi di biodiversità presenti sono censiti e dunque specificamente tutelati. Prendiamo comunque atto che, in relazione alla Misura 4.1.2 - "Miglioramenti fondiari", oltre ad aver inserito un più specifico richiamo alla normativa relativa alla Rete Natura 2000, si rimanda alla fase attuativa e alle prescrizioni la individuazione di "disposizioni che evitino il supporto ad interventi che possano prevedere l'eliminazione di forme e modalità tradizionali di delimitazione dei fondi aziendali". Allo stesso modo, per la Misura 13.1 - "Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane" si spera che il suo inserimento nell'Obiettivo 2, più squisitamente ambientale, consegua, nella fase attuativa, l'inserimento di Condizioni di Ammissibilità e di regole che garantiscano il perseguimento degli obiettivi declinati, cioè "il ripristino e il miglioramento della biodiversità, specie per le zone Natura 2000 o soggette a vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, paesaggistico ma anche il miglioramento della gestione delle risorse idriche e la prevenzione dell'erosione dei suoli e la migliore gestione degli stessi"

#### Gestione delle risorse idriche.

Con la Misura 4 vengono incentivati anche gli interventi volti al risparmio della risorsa idrica. La Misura 4.3 - "Miglioramento nell'utilizzo delle risorse idriche" prevede la realizzazione degli interventi volti alla costruzione e all'ammodernamento degli impianti di irrigazione dei fondi agricoli. E' apprezzabile il fatto che venga previsto, fra le Condizioni di Ammissibilità, una valutazione che dimostri l'effettivo risparmio idrico conseguibile (come minimo tra il 5% e il 25%). Sarà importante verificare in fase di attuazione che il risparmio idrico ottenuto venga restituito ai corsi d'acqua, soprattutto laddove nelle antiche concessioni irrigue non era previsto il rilascio del Minimo Deflusso Vitale. Ciò è tanto più importante dal momento che negli ultimi anni i prelievi idrici in favore delle centrali idroelettriche si sono fatti sempre più pesanti ed hanno fortemente influito sulle condizioni di tutti i corsi d'acqua, riducendone lo stato di naturalità e impoverendo l'intero ecosistema delle acque superficiali. Se da una parte è bene che le condotte degli

impianti irrigui siano utilizzate anche ai fini della produzione idroelettrica, dall'altra è opportuno che quegli stessi prelievi (sia irrigui che a scopo idroelettrico) rispettino la funzione naturalistica e paesaggistica dei corsi d'acqua.

#### Viticultura e frutticoltura.

Misura 10.1.3 – “Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella viticoltura e frutticoltura”. L'obiettivo specifico di questa sottomisura consiste nel “mantenere e estendere le pratiche di coltivazione volte a contenere l'uso di input chimici quali pesticidi o di eliminarne altri quali i diserbanti” L'azione si propone, inoltre, l'obiettivo di “mantenere e sviluppare metodi di coltivazione ad alto valore naturale affinché sia conservato il paesaggio rurale e la stabilità del suolo, principalmente nelle zone impervie e piuttosto siccitose”. Di fatto però nella scheda di presentazione della Misura non si forniscono indicazioni in relazione alla conservazione del paesaggio rurale e della stabilità del suolo (condizioni enunciate ma non inserite negli obblighi). Gli obblighi e impegni consistono unicamente nel divieto di uso di erbicidi e antiparassitari non consentiti. La conservazione del paesaggio è considerata conseguente all'utilizzo di tali corrette pratiche agricole.

#### Formazione degli agricoltori

A proposito della Misura 1.1 - “Formazione professionale e acquisizione di competenze”, si suggerisce di curare la formazione, in particolare per gli operatori delle aree Natura 2000, oltre che sull'acquisizione di competenze per la gestione e il miglioramento dell'azienda e per l'adozione di pratiche agricole eco-compatibili, anche sulla conoscenza delle risorse paesaggistiche, naturalistiche, culturali e storiche che caratterizzano l'area in cui è inserita l'azienda stessa. E ciò allo scopo di motivare gli operatori stessi ad una tutela attiva delle risorse naturali e per renderli partecipi del processo di conservazione del sito e di trasmissione di tali conoscenze anche ai fini della valorizzazione turistica dei luoghi.

#### Conclusioni.

Il Piano di Sviluppo Rurale, così come si è venuto delineando attraverso il processo di confronto e partecipazione di tutti gli attori coinvolti, si presenta come un piano molto protezionista negli obiettivi declinati e nelle intenzioni. Il raggiungimento di tali obiettivi è però demandato in buona parte alle prescrizioni, che restano da individuare e che sole possono garantire delle pratiche corrette e coerenti con gli obiettivi. Visto che la tutela dell'ambiente passerà quindi soprattutto attraverso le indicazioni fornite in sede di predisposizione dei bandi e attraverso le pratiche agricole reali adottate dai fruitori dei finanziamenti, è importante che la presentazione dei bandi sia fatta in modo trasparente e chiara e che il processo di stesura dei bandi stessi sia il più possibile partecipato. Altrettanto importante sarà l'opera di controllo e monitoraggio sia delle singole azioni sia della realizzazione del Piano stesso. A tale scopo richiamiamo la proposta, da noi avanzata nel mese di giugno 2014, di istituire un Nucleo di controllo. “Si suggerisce di istituire, a livello di Autorità di Gestione del PSR un “Nucleo di Controllo” che esamini preventivamente i progetti e il luogo in cui gli stessi vanno ad inserirsi, che fornisca eventuali indicazioni o prescrizioni sulle modalità di attuazione degli interventi, che verifichi, a lavori in corso o al termine il rispetto delle prescrizioni e comunque degli aspetti aventi attinenza alla tutela dell'ambiente e del territorio. Il Nucleo potrebbe essere formato da un esperto in tema di paesaggio, un esperto in biodiversità – flora – fauna, un esperto in agronomia, un esperto in ambito geologico e di prevenzione del dissesto idrogeologico”. Infine un'ultima raccomandazione: rendere trasparenti e pubblicizzati i bandi e favorire la partecipazione pubblica al procedimento nelle sue varie fasi

IL COMPILATORE

Davide MARGUERETTAZ

LUCA FRANZOSO

**ASSESSORATO BILANCIO, FINANZE E PATRIMONIO**

---

**Struttura gestione spese - Ufficio impegni**

*Codice creditore/debitore*

*Descrizione / Motivazione*

Atto non soggetto a visto regolarità contabile

IL DIRIGENTE

---

IL DIRIGENTE RESPONSABILE DEL CONTROLLO CONTABILE

## **REFERTO PUBBLICAZIONE**

Il sottoscritto certifica che copia del presente provvedimento è in pubblicazione all'albo dell'Amministrazione regionale dal 16/12/2014 per quindici giorni consecutivi.

IL SEGRETARIO REFERTO